

L'ultima puntata del servizio sull'Algeria di Mario Giovana

Il Teatro Polacco campo di battaglia delle idee, di Ettore Settanni

Bologna Anno 0 di Alessandro Cervellati

e un articolo di Learco Andalò su "Rinnovamento culturale"

Seri interrogativi a proposito dell'ospedale psichiatrico "Osservanza", di Alfredo Giovanardi

Col nuovo anno un nuovo passo avanti

Il 1958 deve essere l'anno di prova delle nostre capacità organizzative perché, oltre a dover affrontare una campagna elettorale che già si profila durissima, che non risparmierà attacchi da tutte le parti al P.S.I., dobbiamo riuscire a portare avanti la nostra politica di rinnovamento sociale nel Paese, suscitando quel consenso che sono indispensabili per l'affermazione della politica socialista. L'unità socialista, che sia più lentamente ma sicuramente si realizzerà nel Partito Socialista l'italiano, come la recente confluenza del Movimento di Unità Popolare comprova, deve compiere un nuovo passo avanti, nell'interesse esclusivo delle classi lavoratrici e per il progresso sociale e culturale del Paese.

Perché ciò si concreti è indispensabile che il Partito Socialista si rafforzi nella propria organizzazione estendendo sempre più la propria influenza, attraverso il suo stesso potenziamento. Ecco quindi la validità e la necessità di condurre efficacemente la campagna di Teseramento e Reclutamento al Partito per il 1958.

Rispetto allo scorso anno il teseramento al Partito procede con notevole celerità. Già 6 sezioni e N.A.S. hanno raggiunto e superato il numero degli iscritti dello scorso anno, mentre a molte altre sezioni mancano soltanto pochissime tessere per raggiungere l'obiettivo.

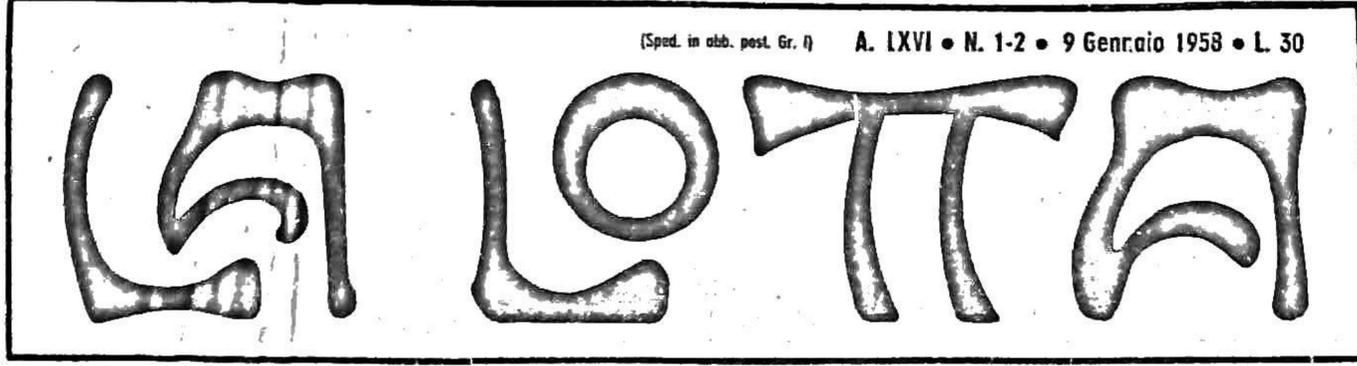
Centoquattroquattro sono le Sezioni e i N.A.S. che hanno superato il 70% degli iscritti tenendo conto che alla chiusura ufficiale della campagna, fissata per il 3 gennaio, mancano ancora più di venti giorni, sicuramente queste Sezioni, per tale data avranno utilizzato il loro lavoro di teseramento.

Vi sono non poche altre sezioni che, pur non avendo molto indietro, che aspettano di abbandonare il fanalino di cera per portarlo in testa al resto.

Il 1958 si avvicina e per quella data nessun socialista di città o di provincia dovrà essere sprovvisto della tessera del P.S.I.

Avanti quindi compagni miei amici tutti al lavoro per rafforzare numericamente, organizzativamente e politicamente il P.S.I.

Sostenete con il vostro abbonamento la voce del Partito Socialista nella nostra provincia: un anno L. 1.300 sei mesi L. 700



PROSSIMAMENTE
sul nostro settimanale

Un paginone dedicato al Decennale della Costituzione repubblicana e servizi in esclusiva di

Silvano Muto, Ettore Settanni e Mario Giovana

A PROPOSITO DEL BILANCIO PREVENTIVO 1958 DEL COMUNE DI BOLOGNA

La Giunta Municipale ai Bolognesi

La Giunta comunale di Bologna ha rivolto ai cittadini la seguente lettera nella quale illustra i motivi che hanno portato all'applicazione delle supercontribuzioni su alcuni generi.

Nel momento in cui il viceré dell'anno ripropone i bilanci preventivi comunali, gli amministratori di tutti i Comuni d'Italia sentono più difficile il loro compito: hanno dinanzi la lunghissima lista dei bisogni delle loro città e sanno che i mezzi per farvi fronte sono notevolmente insufficienti.

Il Comune di Bologna riesce da sette anni a mantenere il bilancio in pareggio, applicando imposte e tasse inferiori a quelle degli altri grandi Comuni; ed anche per il 1958 sarà così. Ma questo risultato si è ottenuto solo a prezzo di sforzi considerevoli, poiché le condizioni nelle quali sono costretti a lavorare le civiche Amministrazioni del nostro Paese si sono fatte di anno in anno sempre più drammatiche. Lo stesso Ministro del Tesoro ha fornito di recente il dato riassuntivo: «Il disavanzo finanziario complessivo dei Comuni e delle Provincie d'Italia è passato da 86 miliardi nel 1952 a 185 miliardi nel 1956» (167 miliardi per i Comuni, 18 per le Provincie).

Le ragioni di questo gravissimo aumento del disavanzo sono diverse: in primo luogo, le fonti di entrata alle quali possono attingere gli enti locali sono regolate da una legislazione ormai superata e assolutamente inadeguata ai compiti e alle necessità degli enti stessi; inoltre, i Comuni sono obbligati a sostenere spese di competenza dello Stato; infine, recentissimi provvedimenti governativi e parlamentari vennero a ridurre le entrate degli enti locali, mentre si aumentavano le spese a loro



In occasione delle scorse festività il Comune di Bologna ha sviluppato una notevole attività assistenziale e di beneficenza: oltre al tradizionale pranzo offerto ai poveri, (nella foto), l'Amministrazione Comunale ha distribuito pacchi dono ai bambini delle famiglie meno abbienti lunedì mattina, presso un cinematografo del centro, per un importo di 2.600.000 lire, ai piccoli ricoverati degli Istituti Neyroz, Casaglia e Primodi, ed ha stanziato inoltre un milione per la « Befana » ai figli dei propri dipendenti. Questa ha elargito i suoi doni nel Salone del Podestà alla presenza degli Amministratori del Comune e dei funzionari. Anche la « Provincia » non è stata da meno: alla « Ribalta » sono stati distribuiti dagli assessori Bergamini, Bonazzi e Bolzani 450 pacchi dono ai figli dei dipendenti dell'Amministrazione e altrettanti a quelli dell'Istituto e dell'A.P.T. Una « Festa della Madre e del Bambino » si è svolta alla « Casa » di Via Zanolini, mentre anche l'AVIS ha fatto la « Befana » ai figli dei propri associati. Due proiezioni di cartoni animati sono state offerte lunedì mattina, dal Comune di Bologna, in locali di spettacolo del centro.

carico. I riconoscimenti di questa situazione sono venuti, negli anni, numerosissimi da ogni parte. Nel novembre 1955, parlando alla Consulta nazionale, l'entità locali della Democrazia Cristiana, l'on. Fanfani, segretario nazionale di quel partito, diceva: « La Democrazia Cristiana ritiene indispensabile garantire una più autonoma funzionalità ai Comuni e alle Provincie. Perciò auspica una pronta riforma della legge relativa e l'attende dalla lungimiranza dell'amico Tambroni... auspica al-

trarsi una revisione della legge sulla finanza locale. Tutti attendiamo che l'amico Andreotti tragga dall'esperienza comune le debite conseguenze ». E il Ministro Tambroni, nella medesima sede, assicurava, per parte sua, che il Governo avrebbe presentato un disegno di legge in materia, prima delle elezioni amministrative del maggio 1956. L'on. Angelo Salizzoni, nel febbraio 1956, scriveva: « La Democrazia Cristiana intende promuovere lo stralcio dei diversi oneri che lo Stato riversa sui Comuni »; e precisava, nel

gennaio 1957: « Il disegno Tambroni recante norme per la sistemazione dei bilanci comunali provvederà a trasferire allo Stato spese di premminente carattere generale, come le spese antincendi, le spese per l'istruzione pubblica, per gli uffici giudiziari e le carceri, per l'assistenza all'infanzia abbandonata e la speditività ». Nel marzo di questo anno il terzo congresso della Associazione nazionale Comuni italiani riaffermava all'unanimità « la necessità di una urgente e razionale riforma » (continua in 2.a pag.)

IN SEDE DI COMMISSIONE PARLAMENTARE

Gravi emendamenti al Disegno - Legge sul lavoro a domicilio

La notizia che la X Commissione Permanente del Senato (Lavoro, Emigrazione, Previdenza Sociale) ha emendato, peggiorandolo, il disegno di legge per la tutela del lavoro a domicilio, già approvato alla Camera dei Deputati ci ha sorpresi: sapevamo che si stava manovrando per ostacolare questa legge ma la prossimità delle elezioni faceva sperare il meglio. Purtroppo ancora una volta amaramente abbiamo dovuto constatare di che stampo sono gli eletti di certi partiti per cui, alle prossime elezioni, anche i lavoratori a domicilio dovranno tenere conto della condotta di questi parlamentari e trarne le relative conseguenze.

Il risultato che si era ottenuto alla Camera non era certo malvagio e lo si poteva comunque accettare, anche perché troppi sacrifici costano ai lavoratori le più piccole rivendicazioni ottenute e non era quindi il caso di prolungare l'attesa della categoria con inutili discussioni.

Cosa conteneva, in pratica, quel disegno di legge? Avevamo occasione di illustrare già su queste colonne, nella scorsa primavera, quando trattammo ampiamente la questione del lavoro a domicilio, ma riteniamo ciononostante sia utile brevemente ritornare sull'argomento. Sono note a tutti le condizioni di sfruttamento a cui sono sottoposti i lavoratori a domicilio: bassi prezzi unitari, 12-14 ore di lavoro per 600-800 lire, lavori nocivi senza alcuna protezione, mancanza assoluta di ogni tipo di assistenza, previdenza, assicurazione sociale, ecc. Il sopraccitato disegno di legge, già approvato nell'aprile scorso alla Camera, oltre ad attribuire ai lavoratori a domicilio la figura di « salariati-dipendenti », dava ad essi tutti i diritti economici, normativi, previdenziali, assicurativi e mutualistici uguali ai lavoratori interni dell'industria. In parole povere: uguale salario per uguale lavoro eseguito, maggiorato con la percentuale del minimo di costo della sussistenza infrasettimanali, indennità licenziamento, ecc. Oltre a ciò, marche per la pensione, sussidio di disoccupazione, assegni familiari, assistenza malattia per essi ed i loro familiari.

A garanzia di tutto questo vi era una serie di disposizioni e di controlli sul datore di lavoro, fra i quali quello di concedere il permesso di esercitare attività con lavoro a domicilio, salvo impegno sottoscritto a rispettare le tariffe, i contratti, le norme e le leggi attualmente in corso per le categorie rispettive, o a concordati comunque non inferiori a questi minimi.

Questo progetto, che noi riteniamo soddisfacente, nella seduta del 18 dicembre 1957, dalle Commissioni del Senato, con una maggioranza che si fa presto ad intuire in quale modo fosse formata, è stato emendato in modo da mutilarlo. Per darvi una idea delle modificazioni apportate ci limiteremo, anziché scendere in una disamina accurata, articolo per articolo, ad illustrare quei passi che hanno subito le maggiori mutilazioni e cioè gli artt. 3, 8, 13 e 14.

Nell'articolo 3 si è tolta la parte che faceva riferimento all'obbligo per i committenti del lavoro a domicilio, (i padroni), di pagare, per il lavoro eseguito, in base ai contratti collettivi di lavoro delle stesse categorie o di quelle affini e dove queste non esistessero, il datore di lavoro era obbligato a concordare i salari con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Al datore di lavoro che non concordava non si concedeva il permesso per dare il lavoro a domicilio.

All'articolo 8 è stata tolta quella parte che obbligava la distribuzione del lavoro a domicilio ai soli lavoratori aventi diritto, e cioè a quelli regolarmente iscritti come tali presso gli uffici di collocamento, dando così piena libertà al datore di lavoro di distribuirlo a chiunque, senza con ciò impegnarsi al rispetto degli obblighi contrattuali e delle leggi, lasciando le porte aperte alla più sfacciatata discriminazione.

L'articolo 13, che in precedenza era stilato in modo esplicito e dava diritto a tutti i lavoratori a domicilio di un trattamento previdenziale non inferiore a quello dei lavoratori dell'industria in genere, ora è vago e non precisa bene, demandando a vari organismi la determinazione attraverso un decreto legge delle lavorazioni in cui i lavoratori addetti avranno diritto al trattamento previdenziale uguale agli altri ma togliendo loro l'assistenza farmaceutica ed ai familiari.

All'articolo 14 si è tolta la possibilità alle organizzazioni sindacali del lavoro di esercitare il controllo, sulla applicazione della legge di tutela del lavoro a domicilio.

Le cose ora stanno a questo punto: cosa debbono fare i lavoratori? La battaglia non è ancora perduta del tutto, ma cosa fare? Respingere questa legge perché non adeguata o accettarla così com'è con l'impegno di lottare per migliorarla? O invece concordare ad una soluzione di compromesso tra le due posizioni del Senato e della Camera? Rispondere a questi interrogativi più che a noi spetta al Sindacato e ai Delegati e ai sindacati e in particolare spetta alle categorie interessate.

Il modesto parere che noi possiamo dare è che non essendo questa lotta ancora perduta del tutto, occorre lottare per rafforzare le probabilità di miglioramento che ancora sussistono, così come lottano, ad esempio, i lavoratori della terra per affermare il diritto alla « giusta causa permanente » anche se alla Camera la D.C. e le destre l'hanno già affossata.

Affinché la lotta abbia un sempre maggior peso occorre però che il più largo numero di lavoratori a domicilio si organizzino sindacalmente rafforzando la C.G.I.L., che si è sempre particolarmente battuta per loro, presentando i sindacati della categoria, le leghe comunali e provinciali, prendendo la tessera della organizzazione unitaria per il '58 partecipando così alla vita attiva della loro lega per determinarne l'indirizzo.

I lavoratori a domicilio sono già una grande categoria, sono 600 mila circa in Italia, circa 12-13 mila nella Provincia di Bologna: tutti assieme sono una grande forza ed insieme potrebbero capovolgere la situazione attuale in loro favore.

Il medioevo si è fermato a Prato



Si va sviluppando, in questi ultimi tempi, con ampiezza, il processo di clericalizzazione del Paese: due fatti sintomatici della offensiva ecclesiastica sono costituiti dalla messa alla « gogna » dei coniugi di Prato, perché sposatisi col solo rito civile, e dalla denuncia anonima all'Autorità giudiziaria del traslocare bolognese Dante Gambacini « reo » di ateismo. Di questo passo vedremo risuscitare i metodi dell'Inquisizione di Torquemada?

Per la "sale guerre" d'Algeria 2 miliardi di franchi al giorno

150 mila fellaghas tengono testa ad oltre un milione di armati appoggiati da aerei a reazione e dall'artiglieria - Se la Francia si ostinerà a non voler trattare, la rivoluzione algerina potrebbe estendersi ad altre zone dell'Africa

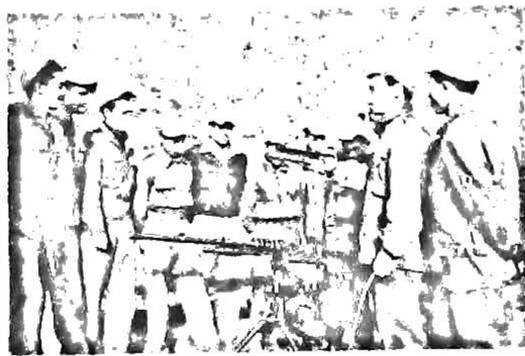
In esclusiva al nostro settimanale di MARIO GIOVANA

IV

E la Francia? Questo scherzo lo paga due miliardi di franchi al giorno: lo paga nella moneta ancor più sonante di migliaia di morti. Inutili, assurdi morti di una guerra in cui un milione di soldati e di miliziani fascisti vive asserragliato dietro il filo spinato in attesa insomma che 150 mila «fellaghas» attacchino. Il cielo algerino risuona del sibilo del caccia reattori che lo dominano, le notti chiare di quel lembo d'Africa mediterranea sono un concerto infernale di tiri d'artiglieria campati alle stelle. Ogni colpo di 105 prolungato, mi assicurano, costa 450.000 franchi. Caro, troppo caro per disturbare il sonno dei merli e null'altro. Questa potenza di fuoco e di ferro è come stretta in un assedio che la ridivolisca. Il nemico è dappertutto, sgusciante, mobilissimo, ardito nel colpire. Ma inafferrabile Bolo i bollettini dello stato maggiore d'Algeri hanno il potere di trasformare migliaia di inermi esatturati nei villaggi, in combattenti arrestati durante gli scontri. Il servizio d'informazione della base di Tunisi dell'F.L.N. ha calcolato che, mettendo in colonna le cifre finora denunciate dai comunisti francesi, fra morti e prigionieri, l'F.L.N. dovrebbe aver perso un milione d'unità. Il rovescio capita per le scopole che i partigiani infliggono all'avversario: Algeri la cancella dal libro della storia l'annunciando. Un esempio. Il 20 ottobre scorso ricorreva l'anniversario della cattura all'aeroporto di Tunisi di Ben Bella e di altri cin que dirigenti dell'F.L.N. che — come si rammenterà — furono presi dai francesi con un colpo di mano quasi piratesco e in violazione di ogni norma di diritto internazionale. «La Francia sperava in tal modo — mi spiegava un ufficiale — di scompagnarli. Ci rafforzò e ci riavvicinò. Gileto proveremo anche adesso». Questa frase veniva pronunciata qualche giorno prima del ricorrere dell'anniversario in questione. La notte fra il 20 ed il 21, tre battaglioni del settore Base Est si portarono in posizione d'attacco appunto per commemorare la data. Il 1.º Battaglione assalì un porto fortificato nei pressi di Toustain e, dopo tre ore di combattimento lo lasciò malconco. Il 3.º Battaglione ne prese d'assalto uno a El Hamri, uno a Gialone e uno a Mehri, a sud-est di Sout-Ahras, espugnando quest'ultima un'ortodossia di 45 soldati; il 2.º Battaglione ebbe per obbiettivo lo sbaramento di filo spinato percorso dalla corrente ad alta tensione che i francesi hanno steso lungo i 30 chilometri del confine con la Tunisia (ma circa ottanta chilometri nell'interno dell'Algeria), ne impedì in vari punti i presidi e lo distrusse per alcune decine di chilometri. Il 25 successivo, in risposta al bollettino dell'F.L.N. che comunicava il risultato di queste azioni, Algeri emise un suo bollettino nel quale era semplicemente smentito tutto e si sosteneva che, nella notte fra il 20 ed il 21, non era accaduto nulla, salvo

qualche modestissima attività di pattuglie. Così, con un tratto di spugna, si liquidano le sconfitte ed a Parigi, ogni qualvolta si presenta all'Assemblea Nazionale, monsieur Lacoste può dichiarare che in Algeria «l'ordine pubblico» migliora. E Parigi dice di no a qualsiasi offerta di mediazione, a qualsiasi proposta, come quella avanzata dal presidente tunisino Bourghiba e dal sovrano del Marocco Maometto V, di considerare la soluzione del problema algerino nell'ambito di una sistemazione di tutta la fascia del nord-Africa. L'alibi scelto sarebbe quello che l'F.L.N. è intransigente sulla pregiudiziale del riconoscimento dell'indipendenza prima dell'inizio delle conversazioni. E' fuori di discussione che nell'F.L.N. vi sono delle intransigenze su questo punto; ma Parigi sa anche che una parte dei dirigenti del movimento è più incline a trovare una via di accordo; sa che quando i suoi gendarmi catturarono Ben Bella e gli altri membri del Comitato esecutivo, quest'ala conciliante aveva una certa supremazia sulla ala degli intransigenti e che proprio quel gesto ridiede ai «duri» del Comitato le ragioni valide per non transigere. Del resto, quando mai la Francia ha fatto il minimo passo verso delle concessioni che non fossero dei palliativi inaccettabili o dei ripieghi equivoci? La legge-romica tanta sbandierata, è ormai un pezzo da museo. Gli esperimenti avviati in fretta in alcuni centri dell'Algeria per convincere la popolazione che al si interessava di dare un indirizzo nuovo all'am-

ministrazione, sono rimedi tardivi, insufficienti. La borghesia della Quarta Repubblica deve convincersi che le scorciatoie per girare attorno alla questione e, possibilmente, eluderne gli elementi di fondo, sono sbarrate dalla volontà dei «fellaghas» di non capitolare. Il che non significa che l'F.L.N. si sottragga alla trattativa. I responsabili del movimento sono coscienti che una lotta così sanguinosa non può essere sostenuta all'infinito da un popolo miserrimo e stremato; ogni passo di adesso sarà un onere enorme per il domani dello Stato algerino da edificare. Inoltre, sia Bourghiba che Maometto V premono su di loro perché l'accordo si trovi, spinto come sono dall'urgenza di risolvere essi medesimi delle situazioni come quella tunisina e marocchina cariche di gravi falle economiche che sono tamponabili unicamente se il conflitto algerino cessa e il circuito di rapporti con la Francia e gli alleati occidentali si ristabilisce normalmente. Ma Parigi deve compiere un gesto qualsiasi di approccio, dare un segno qualunque di volere la fine della strage. O non se ne farà nulla. Finché la Francia parlerà un linguaggio di dominio, di «proprietà», la rivoluzione algerina sgramerà i suoi colpi sui forti, attaccherà le colonne, comprerà attentati nelle città. Non c'è soluzione militare per nessuno dei contendenti: c'è il tavolo delle conversazioni o la continuazione del massacro. Fin dove giungerà la superba e cieca cocciutaggine della classe dirigente francese attorno a cui spirava un vento di isolamento internazionale appena



Donne e uomini si battono per la libertà del popolo algerino.

attenuato dalle esigenze dell'atlantismo? Sembra di vedere la Francia reincarnata nella figura del suo ultimo sovrano dell'85 chiedersi, al cospetto della folla tumultuante ai cancelli di Versailles, se per caso non si tratti di una sommossa. No, è davvero una rivoluzione. Che si spinge a sud, perché già le forze partigiane hanno portato la guerra nel Sahara,

come potrebbero portarla ai confini dell'Africa Equatoriale. Una rivoluzione che divora risorse, vite umane, che getta ombre scure sulla tradizione della Francia repubblicana e le reca disdoro per le ragioni da cui è scaturita e per i metodi con cui si tenta di soffocarla. FINE

La Giunta Municipale di Bologna ai cittadini

(continuaz. dalla 1.ª pag.) del sistema tributario degli enti locali, tale da assicurare ai Comuni i mezzi necessari all'adempimento dei loro compiti e l'attribuzione allo Stato delle spese di sua competenza attualmente facenti carico ai Comuni». Il congresso chiedeva inoltre che la richiesta fosse soddisfatta prima delle elezioni politiche del 1958. Analoghe rivendicazioni sono state ribadite recentemente dal Consiglio nazionale dei Comuni italiani, che ha sede in Campidoglio, e dai Sindaci dell'Emilia-Romagna, riuniti nel Municipio di Faenza l'8 dicembre. Purtroppo tutti i riconoscimenti sono rimasti fino ad ora platonici; e tutte le giuste richieste inascoltate. Anzi: il Governo ha addirittura ritardato quel disegno Tambroni del quale l'on. Salizzoni, attuale Sottosegretario agli Interni, assicurava prossima la traduzione in legge. La maggioranza parlamentare e i vari gabinetti ministeriali non hanno fatto seguire alcun provvedimento concreto alle promesse copiosamente elargite. Potevano, e non l'hanno fatto: la responsabilità della drammatica situazione dei Comuni italiani grava quindi su di loro.

del bilancio; o appicare, con suo profondo rammarico, alcune supercontribuzioni, o ridurre le spese per opere e servizi di pubblica utilità, come le scuole, le case, l'assistenza. La Giunta ha scelto la prima strada e ritiene che questa scelta sia opportuna ed incontrerà l'approvazione dei cittadini, perché sicuramente nessun bolognese vorrebbe accettare una riduzione di quei servizi e di quelle opere di pubblica utilità, che al contrario richiedono un ulteriore incremento quantitativo e qualitativo. Le supercontribuzioni sono pertanto una necessità inevitabile, alla quale si potrebbe sfuggire solo se il Governo, come è in suo potere, facesse cambiare nelle prossime settimane talune leggi: in particolare quelle che accollano ai Comuni forti sprechi di competenza dello Stato, ammontanti per Bologna a circa 500 milioni annui.

Lo strumento tributario delle supercontribuzioni ha natura tale che ripugna profondamente agli orientamenti di una Amministrazione popolare, poiché, mentre aumenta il carico tributario generale, prescinde da qualsiasi criterio di progressività, contrariamente a quanto stabilisce la Costituzione, e colpisce generalmente i contribuenti che non dovrebbero essere ulteriormente gravati. Proprio per questi motivi la nostra Amministrazione, sola fra quelle dei grandi Comuni italiani, aveva rinunciato completamente, da due anni, a servirsi di tale strumento.

Così pure sarebbe stato per il 1958 — anzi, si sarebbero ridotte talune imposte di consumo — se maggioranza parlamentare e Governo avessero accolto le umili richieste reiteratamente avanzate da anni da tutti gli amministratori dei Comuni e delle Province d'Italia, e in primo luogo da quelli del Comune di Bologna, e varato la promessa legge sulla riforma della finanza locale. Questa legge avrebbe dovuto riordinare tutto il sistema di distribuzione delle entrate tributarie e recare vantaggio agli enti locali senza alcun ulteriore aggravio fiscale sui contribuenti. Fra le altre richieste, poi, oltre al già ricordato passaggio allo Stato delle spese di sua competenza, rientra la legge sulle aree fabbricabili, che, promessa ancora una volta dal Ministro Andreotti al Sindaci il 5 c.m., ha subito, appena pochi giorni dopo, un ulteriore ritardo che potrebbe comprometterlo anche per anni l'approvazione. L'Amministrazione ha proposto alle Associazioni dei commercianti e di artigiani cittadini di affiancarsi al Comune per inviare ai Ministri competenti una delegazione che richieda l'attuazione dei provvedimenti necessari ad evitare l'applicazione delle supercontribuzioni. Se l'immobilismo del Governo non consentirà alcun risultato positivo, il Comune di Bologna, ultimo fra i grandi Comuni d'Italia, sarà costretto a ricorrere, sotto l'imperio di una legge fascista non ancora corretta, ad alcune supercontribuzioni. ...

Le supercontribuzioni sono previste a partire dal 18 gennaio 1958. Per effetto di esse, sulle carni, sul pollame, sui biscotti comuni, sul burro e sui suoi surrogati, sul formaggio vi potrà essere un aumento del 35% dell'imposta di consumo; sugli altri generi soggetti a dazio, del 50%. A titolo esemplificativo si indicano gli aumenti di imposta per alcuni generi: carne di manzo L. 9,24 al kg.; carne di vitello L. 12,60 al kg.; burro L. 19,10 al kg.; tessuti di lana per abiti (meda) L. 77 al mt.; calze da donna di nylon L. 12 al paio. Nessuna supercontribuzione sarà in ogni caso applicata alle imposte sul vino, i succhi tassati a capo, i pesci conservati; saranno altresì escluse, in conformità al progetto di legge d'innalzata parlamentare presentato al Senato il 24 marzo 1957, l'imposta sulle porzioni, sulle insalate, sulle lacuane e le altre impo-

ste e tasse comunali. Resteranno naturalmente esenti, non solo da supercontribuzioni, ma anche da imposte, numerosi generi di largo consumo, la maggior parte dei quali non gode nelle altre città di alcuna esenzione, come l'aceto, la conserva di pomodori, sottaceti, le droghe, il miele, le marmellate, i fornelli a gas, i tessuti di cotone, le calzature per bambini, l'olio d'oliva, l'olio vegetale, gli ortaggi conservati stufati. I commercianti bolognesi sapranno certo valutare obiettivamente gli sforzi che il Comune sostiene da anni per applicare imposte di consumo più basse che altrove e favorire il caratterizzarsi della città come emporio regionale ed interregionale. L'Amministrazione pensa anzi che i commercianti bolognesi si adopereranno, con la loro iniziativa e con la loro riconosciuta capacità, ad evitare che la limitata incidenza delle supercontribuzioni sui prezzi dei vari generi (dall'1 al 2% dei prezzi attuali) debba provocare necessariamente l'aumento dei prezzi stessi. L'Amministrazione comunale vuole, come vuole la cittadinanza, che si verifichino il più presto quei mutamenti della situazione legislativa che consentano di non dover ricorrere a supercontribuzioni. Se il Governo e il Parlamento lo volessero, vi sarebbe ancora il tempo per prendere i provvedimenti necessari e la Amministrazione comunale potrebbe ancora modificare il progetto di bilancio per il 1958 nel senso che essa stessa, come i cittadini, vorrebbe. La Giunta rivolge comunque un appello a tutti i cittadini perché sostengano con la forza dell'opinione pubblica e con i mezzi democratici a loro disposizione le legittime richieste delle Amministrazioni comunali, nell'interesse e per un miglior avvenire di Bologna e di tutte le città d'Italia. Possa il nuovo anno vedere realizzate le aspirazioni dei nostri gloriosi Comuni e di tutti gli Italiani.

LA LOTTA
Settimanale Iniziativa del P.S.I.
fondato da Antonio Costa
Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI
Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 n. 2179
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
90024 - Via Po, 10 - Tel. 52.80
Per inserzioni prezzi da convenire
SPEDIRE IN ABBON. POST. - G. 8
Abbonamenti: Annuale L. 1.500
Semestrale L. 750
Una copia L. 30 - Annuale L. 60
I.T.E.L. - BOLOGNA

La Motoricambi
NINO MARTELLI
da
Via Volturmo 7
si è trasferita
a via Malcontenti 5
(vicino al negozio "Moto Morini"
Via Indipendenza n. 27 angolo
Via Marsala)
Con una moderna attrezzatura, ampliando
l'assortimento, con pezzi di ricambio ed accessori
per
moto
motoleggere
motoscooters
praticando prezzi speciali
VISITATECI! VISITATECI!
Via Malcontenti 5 - Tel. 66746
(angolo Via Marsala)
Ricambi originali Moto Morini

MOBILIFIFIO ARTIGIANO
Esposizione: Strada Maggiore 29 interno
Negozio: Guerrazzi 6 - Tel. 62901 - Bologna P.A.
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
Facilitazioni di pagamento

Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Giovanni Persiceto
Amministrazione Tel. 82.216
n. 6 Alimentari
n. 10 SPACCI
Tel. 82.292-82.826 } n. 3 Macelleria
n. 1 Latteria
Magazzino Generale
Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!!!

COOPERATIVA AGRICOLA
BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 52.818
CONCINI - MANGIMI
ANTICRITTOGANICI
SEMENTI SELEZIONATE
Lavorazione industriale in agricoltura
Prima di fare i vostri acquisti **verificateci!**
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

UN POSITIVO CONTRIBUTO

Il periodico degli universitari comunisti, "Rinnovamento culturale", mantiene desto un vivace e costruttivo dibattito politico ed ideologico

Sull'ultimo numero di "Rinnovamento Culturale", il periodico degli universitari comunisti bolognesi, vi si può trovare un articolo dal titolo "Città aperta" che inizia così: — La crisi, se così si vuol chiamare, che ha investito il Partito Comunista italiano, risulta ormai chiaro essere stata soprattutto crisi di intellettuali. — L'articolo inoltre prosegue. — Non intendiamo qui soffermarci sulle ragioni di questo fatto, ma solo tentare di mettere in luce alcuni interrogativi posti urgentemente da un realistico esame della situazione. Sarebbe assai interessante continuare nella citazione, o addirittura ripubblicare integralmente questo ed altri articoli stampati sul sopradetto periodico, per facilitarne o meglio per allargare, attraverso le pagine del nostro settimanale, la diffusione e la conoscenza del ponderato e vivace dibattito a carattere ideologico e politico che vive e fermenta fra i compagni del P.C.I. Sarebbe possibile così una volta di più, dimostrare come anche in seno al P.C.I., si espongano e si dibattano tesi, si svolga un'opera critica ed analitica, che ha parecchi punti di concordanza e di corrispondenza coi termini usati dal socia-

lanti del movimento operaio, per il dovere quindi che ci compete d'essere comunque aperti e, nelle necessarie critiche, quanto nelle dotte solidarietà, riconosciamo che l'opera di questi ultimi compagni guardando al futuro semina speranze, coraggio, ottimismo, l'aspirazione a risolvere i problemi essenziali della vita sociale, seguendo l'ampia via della vita e dell'attività sociale, superando per abbandonarlo il ristretto piccolo mondo delle esperienze individuali.

Questo è quanto ci offre la rivista "Passato e presente" testé uscita, che ha nel compagno A. Giolitti un serio esponente, e in numerosi altri compagni validi e preparati redattori e collaboratori. Inoltre, nelle sue pagine, questo ci viene offerto anche dal periodico degli universitari comunisti bolognesi (mi riferisco in particolare al suo ultimo numero che è uscito in dicembre). Intorno alle vicende di "Rinnovamento culturale" la stampa e i circoli borghesi, hanno tentato ancora una volta di raffigurare la cosa sotto aspetti da dramma giallo o da ambiente da S. Inquisizione: inchieste, riunioni, richiami, sottomissioni, ecc. ecc. Una prima nota diffusa dall'agenzia "Italia" il 13 u. s., venne ripresa ripetutamente dal giornale della curia bolognese.

Forse si sperava che gli oppositori, che gli eretici, per non dire i deviazionisti, avessero in sé la stoffa dei traditori potenziali: o forse si sperava, o meglio, ci si accontentava, di seminare solo zizzania. Il fatto si è che non si è avuto né l'una né l'altra cosa, i giovani compagni di "Rinnovamento culturale" hanno opposto agli avversari un dignitoso silenzio, che meglio valorizza l'impegno di sostenere nel modo più serio e più riflessivo le posizioni politiche-ideologiche assunte.

Nell'articolo già inizialmente citato, del compagno Werther Romani che ha appunto per titolo "Città aperta", troviamo espressi seri dubbi sull'opportunità di non appoggiare, direi anzi di ostacolare iniziative come quelle di "Città aperta" o altre simili, col pretesto di non volere che esistano dispersioni o isolamenti culturali. Aggiunge il compagno Romani che questo non è che un modo per isterilire il dibattito e conclude che "l'unità non va raggiunta attraverso decisioni burocratiche ma appunto con un largo dibattito delle idee".

Sotto "l'occhiello" di "Argomenti" troviamo due articoli, il primo del compagno Rocca Musolino su "Gramsci: arte e politica"; il secondo del compagno Alfeo Berdoncini su "Labriola e Gramsci". Essendo assolutamente impossibile la citazione sia pure breve dei due articoli per dimostrare lo spirito antipolitico ed anticonformistico di cui sono impregnati (mi limiterò a riportare una nota aggiuntiva del primo articolo). Nel dopoguerra — dice l'annotazione — viene pubblicata, in Italia, la nota requisitoria di Zdanov contro il "liberalismo ideologico" in arte. È significativo il fatto che si sia potuto scambiare per un'importante contributo teorico quel che era solamente un fatto di politica culturale, (e forse sarebbe meglio dire: di "polizia" culturale). Si capisce come poi il significato dell'engagement potesse tradursi a volte in quello di settarismo puro e semplice.

Fra gli altri articoli che ancora rimarrebbero da citare, una particolarissima citazione andrebbe riservata all'articolo del compagno Nicola Montanaro, riguardante alcuni temi posti da Giolitti e Longo nel recente dibattito. Ma gli argomenti impegnativi, le interrogazioni che propongono di per se stessa vasta materia di faticosa elaborazione, rendono improbo per non dire impossibile ogni tentativo di sintetizzarlo brevemente. L'invito poi che la redazione del periodico fa ai lettori, di intervenire nei temi posti in discussione in detto articolo, è un motivo di orgoglio per riprometterci di difendere un nostro intervento in merito, ad una migliore occasione.

Sempre sulle colonne di "Rinnovamento culturale" il compagno Giuseppe Dalla Fontana della Federazione Giovanile Comunista bolognese, intervenendo in un dibattito sull'autonomia della P.C.C.I. dice fra l'altro: «...sappiamo che da molte parti ci si accusa di

essere conformisti ma l'accusa è fuori luogo. Non siamo noi che vogliamo mantenere l'attuale stato di cose, il conformismo fa comodo a Fanfani che vorrebbe una gioventù rassegnata e sottile ad un ordinamento sociale ingiusto e corrotto. Non siamo noi ma i dirigenti della D.C. e le alte gerarchie ecclesiastiche che liquidano giornali e cacciano i ribelli» che denunciano le contraddizioni della società capitalista. Le vecchie classi dirigenti sono incapaci, ieri come oggi, di assicurare una nuova prospettiva e un avvenire alla gioventù italiana. Noi siamo per il nuovo, per la distruzione dei privilegi capitalistici per il socialismo...».

Tutti i socialisti non possono che concordare pienamente con quanto scritto dal compagno Dalla. Proprio per questo, dopo avere potuto constatare il notevole contributo che si sforzano di dare, che stanno dando, per questa comune politica i giovani compagni di "Rinnovamento culturale", non si può, non desiderare che questo contributo continui ad essere dato, perché, non siamo convinti, esso sarà fonte di risultati positivi e di copiose messi.

DUE DOPOGUERRA A CONFRONTO, DI A. CERVELLATI



Ci siamo diffusi lungamente sul primo dopoguerra che per molti aspetti può essere paragonato a quello ultimo del 1945: ma la città, che l'altra volta non fu scalfita dalle offese nemiche, nell'ultimo conflitto fu soggetta a ben 28 bombardamenti aerei. Bologna beneficiò quindi di ventitré incursioni diurne e di cinque notturne: andarono distrutte fra l'altro l'intera via Lame, la parte bassa di via Mascarella e di via del Borgo con la chiesa, la Stazione, la cosiddetta Bologna, dall'ippodromo a Piazza dell'Unità; tutti i rioni delle varie porte di Bologna furono colpiti più o

Bologna, anno 0

Dodici anni fa, la città delle due torri, uscita dall'assedio del fronte, si presentava stremata nelle sue risorse e semidistrutta. La rapida ripresa dopo la Liberazione

meno gravemente, ad eccezione di quello di Porta Castiglione. Naturalmente nelle 28 incursioni effettuate da grosse formazioni, abbiamo trascurato — come bazzecole — i continui sganci diurni del caccia bombardieri isolati o in squadriglia. La città quindi offriva al momento della Liberazione un aspetto desolato: una gran parte della popolazione viveva nelle cantine e molte famiglie dovevano rimanervi ancora per un paio d'anni per carenza di alloggi.

La Liberazione fu inaspettata e improvvisa: gli eserciti teutonici si ritirarono all'alba del 21 aprile 1945, e dopo poche ore entrarono nella città, da porta Mazzini, le prime truppe alleate con i carri armati.

Come si presentava la popolazione di Bologna dopo l'arrivo delle truppe alleate? Naturalmente come quella di una città stremata che aveva avuto le linee del fronte a pochi chilometri dal suo perimetro, cioè gente stordita ed affamata, vissuta in continue allarme e timore nelle più drammatiche condizioni. Anche le strade che non erano state offese dai bombardamenti, presentavano un aspetto squallido; qua e là si sentiva il mugugno dei bovini, imboscati nei cortili e negli androni, fatti entrare in città con scopi diversi: alcuni per essere macellati altri per fornire latte. Non vi erano mezzi di trasporto se non rappresentati da biciclette a mano, furgoncini e biciclette. Qualcuno riusciva a far avanzare una scalcinata automobile servendosi del gas fornito da un gasogeno a carbone: l'aggeggio dava alla macchina un aspetto singolare. Circolavano invece speditamente per la città le jeep, cioè le vetture delle truppe americane; in seguito alcune restarono fra noi, adibite all'uso civile, come diremo più avanti.

Al momento della liberazione le biciclette (quelle che avevano potuto salvarsi dalle razzie dei tedeschi) rappresentavano per il possessore una ricchezza; almeno con quelle si poteva raggiungere una qualche distanza e portarsi in campagna alla ricerca di farina o di viveri. Perché la carestia di viveri era davvero ossessante; chi poteva imboscare un mezzo quintale di farina o una pancetta arrostita o un prosciutto, poteva considerarsi un grande privilegiato. Il commercio clandestino di viveri, al di fuori della tessera e dei suoi bolli, diede luogo a un nuovo neologismo: il *borsaneria*, qualche cosa, come si significava, che poteva fare il palo con pescacene della passata guerra. I *borsaneria*, cioè gli eroi del mercato nero, fecero soldi a palate e rappresentarono i nuovi arricchiti sui dolori e le privazioni del popolo; molti si davano convegno sotto il voltone del Palazzo del Podestà.

Nell'altra guerra, del 1918-19, le imprese di questa genia, indicate con il nome di *bagarinaggio*, non ebbero un rilievo così imponente da diventare proverbiale; ma in quest'ultima guerra la possibilità di sfruttare il proprio simile affamato, raggiunse lo zenit da parte di figure senza scrupoli. Oggi l'ex *borsaneria* fa costruire palazzi e porta a spasso l'amica o la consorte gamella di ori e di preziosi sulle automobili fuori serie...

Al polo opposto del *borsaneria* si trovava il *sinistrato*, rimasto senza casa e senza averi, l'espressione quindi di miseria tragica e disorientata. La coabitazione, conseguenza delle distruzioni causate dai bombardamenti, rendeva idrofobo chi era costretto a sottostare; si litigava attorno ai fornelli perché l'erogazione del gas era solo concessa per poche ore, per l'acqua, e per tutte quelle infinite cose che riguardano la casa e l'intimità.

Bologna intanto fra tante penurie di commestibili, iniziava a manifestare il sentimento in commercio di *verdura* esotica che destava scarsi entusiasmi, malgrado l'appello fra gente come la *bolognese*, che un tempo accostentava palato e stomaco con tagliatelle ecc. Oggi tanto ci si accontenta di mettere sotto i denti un qualche pezzo di *cicciolata* o il *confetto della vaniglia* americano lasciati cadere dalle truppe alleate.

Gli uomini hanno abbandonato l'uso del cappello e, verso la fine del 1946, si comincia a vedere una parte della popolazione rimbarazzata: pare impossibile, ma si sente ancora cantare per la strada *Lili Marlen*, *canzonetta tedesca*...

Le strade sono ancora buie e favoriscono avvezioni sordide: nell'oscurità si assaltano i cittadini per spogliarli (è la *parata* senza significato) di loro vestiti e toglie loro soprattutto le scarpe di cui vi è una straordinaria carezza.

Ettore Settanni (continua in 2a pag.) (VII - continua)

IL TEATRO POLACCO campo di battaglia delle idee

I registi e gli autori agiscono senza starsene alle raccomandazioni dall'alto neanche la censura ha potere esecutivo - Shakespeare contro il 'culto della personalità'?

IN ESCLUSIVA PER IL NOSTRO SETTIMANALE

La grande battaglia sulle tendenze del teatro drammatico polacco del dopoguerra è ora arrivata alla sua fase più accesa; si potrebbe dire, usando una fraseologia militare, che la battaglia campale è già decisa. Oramai il nuovo teatro polacco non può più ignorare le istanze dei suoi «aficionados» che negli ultimi tempi si sono moltiplicate. La scelta delle tendenze è stata fatta «dal basso»: i registi e gli autori agiscono senza starsene alle raccomandazioni dall'alto, né la censura che anche da noi ha un peso non indifferente nella scelta dei programmi, ha più potere esecutivo. In sostanza sono le istanze degli spettatori che hanno avuto il sopravvento. Un brutto momento è stato quello dell'ottobre 1956, in coincidenza col noti mutamenti politici polacchi, allorché la gioventù passava decisamente all'azione per imporre le sue preferenze, prendendo partito per un teatro contemporaneo chiamato *teatro pensante*, che vede cioè i capolavori del passato con

gli occhi degli uomini di oggi. Nello stesso tempo, la massa dei giovani si schierava contro il naturalismo, il simbolismo, le acrobazie fredde del teatro d'avanguardia, contro il teatro di rappresentazione senza un pensiero e contro ogni limitazione di problemi, o espressione di idee. L'azione della gioventù contro il teatro «ufficiale» aveva dunque, questa volta, un carattere anche politico.

Il capovolgimento si verificò allorché si ebbe una originalissima messa in scena del «Don Giovanni» di Molliere ad opera dei nuovi dirigenti artistici, salutata con entusiasmo dagli spettatori. Bisogna qui tener presente che questo Don Giovanni era stato ritratto dai cartelloni del Teatro Polski per la sua messa in scena, giudicata troppo ardita. Questa volta, però, la scelta l'hanno fatta i giovani, e bisogna dire che è stata buona, perché ha mostrato chiaramente che la via presa era quella che risolveva il teatro dal marasma formalistico in cui era piombato.

In fondo, la crisi teatrale polacca si ricollega a quella del teatro in generale, che non è più vicino agli spettatori. Oggi il nuovo teatro ha saputo parlare ai polacchi con il verbo di Shakespeare, De Musset, Anhouil: la rappresentazione si è inserita con l'esempio del passato nel dibattito della società polacca moderna. Il teatro ha così preso, in nome della verità, una parte attiva contro il «mito»: ci sono in effetti problemi morali eterni che si ripropongono di generazione in generazione, e la scelta dei programmi denota che quella opera che li discutono ritornano immancabilmente d'attualità. Ad esempio, la messa in scena da parte del teatro di Nowa Huta di «Misura per misura» di Shakespeare, ha riproposto agli spettatori il dramma shakespeariano sul potere, e questa opera ha riecheggiato, con un ponte sul passato, problemi attuali legati al culto della personalità, come è stato sottolineato da critici. Così, la messa in scena dell'«Amleto» al Teatro Vecchio di Cracovia, non si è limitata alla solita interpretazione, scendendo nel subconsciente tenebroso di un eroe, ma ha cercato di interpretare la figura del principe di Danimarca in un tempo che potrebbe essere il nostro, come sarebbe scritto dagli uomini odierni il dramma di Amleto, sceso in campo contro la menzogna di drammatica alla corte, accettata come regola di vita e aureo tributo al potere. Un'analoga è stata subito stabilita fra quello che fu lo stato d'animo insorgente del principe contro una mentalità imperante, sul tipo di quella del conformismo politico. Talché il critico Jean Kott è arrivato a dare questo titolo alla recensione dello spettacolo: «Amleto dopo il XX Congresso» (quello cioè che condannò il culto dello stalinismo).

L'altra opera, rappresentata con intento chiaramente politico, è stata «La mezzanotte» di Shakespeare, adattata da una novella di Vercoers scritta nel 1948 sotto l'influenza del processo jugoslavo; adattamento che ha avuto un grande successo al Teatro dei Giovani di Varsavia. Il ribelle Gaspar Diaz, che getta sul viso di Spanza il suo feroce «no», ha insegnato che di fronte a situazioni di forza, il carattere che l'uomo è capace di dimostrare è la più alta misura della sua umanità. Anche qui, la stampa ha appoggiato la rappresentazione, perché essa significava in sostanza una battaglia vinta contro il «vecchio regime politico». Nello stesso clima si può considerare la versione di «L'Alouette» di Jean Anhouil, rappresentata alla televisione polacca da un gruppo di giovani attori, per i quali «L'Alouette» sente il dramma della difesa della ragione morale. La fiera verità della Santa Giovanna diventa la verità di tutta la generazione polacca contemporanea.

La 'personale', di Buscaroli



Si è inaugurata al Circolo Artistico di Bologna, in Via Clavatore, una mostra personale del pittore Renzo Buscaroli comprendente quaranta dipinti e venti disegni dell'artista modenese, quasi tutti della sua recente produzione. L'opera «Attesa», un disegno di Buscaroli, già esposto all'ultima Biennale di Venezia, ed ora presentato in questa vasta mostra. La «personale» di Buscaroli si chiuderà il 16 gennaio.

di LEARCO ANDALO

listi, nei duri dibattiti che hanno scosso, per non dire sconvolto, il movimento operaio in questi ultimi tempi. Ma poiché la solita tirannia dello spazio, non consente così lunghe citazioni, ci limiteremo qui ad alcune constatazioni e considerazioni, che, fatte ed esposte con la massima serietà d'intenti, rispettando l'autonomia politica e organizzativa dell'altro partito della classe operaia italiana, senza interferire nei suoi dibattiti interni. Varie esperienze del passato e qualcuna del presente, stanno a testimoniare per gli eventuali increduli o per i ciechi volentieri, la realtà di una discussione che travalica considerazioni di contingente attualità per divenire opera di cosciente ricerca della verità. Trascuriamo il troppo facile compito dell'elencazione di dette esperienze, che vanno, in campo nazionale, dall'azione svolta dal compagno Giolitti e da alcuni gruppi di compagni, alla pubblicazione del quindicinale «Città aperta», (che dopo la forzosa sospensione parrebbe dovesse riprendere a giorni le pubblicazioni sia pure con un carattere strettissimamente culturale), per considerare invece come quanto hanno fatto e stanno facendo detti compagni sia uscendo, a nostro avviso, dallo stretto ambito di un lavoro condotto fra soli intellettuali, nel generoso tentativo di renderlo più comune e più diffuso. Infatti, (e riesce possibile a tutti il constatarlo), queste esperienze divenendo un via via, oltre che un rifugio delle idee di avanguardia della cultura di avanguardia, focalizzano su di sé l'attenzione di una critica che se è talvolta di principio, è sempre comunque, coraggiosa, aperta e obiettiva. Abbiamo così come, per i militanti del movimento operaio, diventi una questione oltre che di necessità, anche d'onore valutare nella giusta misura e sviluppare ulteriormente talune disamine nel tentativo di superare i difetti del proprio lavoro causato dall'errata impostazione politiche, nel tentativo di superare un certo stato di stagnazione, nel desiderio di penetrare nel fondo della questione, nel desiderio di andare avanti per lealmente.

PIANORO

13 anni dopo

Il compagno Silvio Mucini, Sindaco di questo centro che fu totalmente distrutto dalla guerra, ci parla dei principali problemi che assillano gli abitanti del suo Comune

I piccoli centri come le grandi città si sentono fieri della loro storia; lapidi di marmo ove sono incisi i fatti più salienti, statue, busti e monumenti dedicati ad uomini celebri sono l'orgoglio dei cittadini e lo sono tanto di più quanto più si riferiscono a fatti lontani nel tempo.

Da questo lato Pianoro non è un Comune fortunato, non ha fatti salienti di carattere storico se non piccoli episodi riguardanti il Castello di Zeno il monte delle Formiche, la residenza degli Arzuffi nel Castello di Riosta ora rudere, la vita del Cardinal Lambertini, le cui gesta sono appunto rievocate nell'omonimo film.

Di preciso risulta che il raggruppamento di alcuni comuni della Vallata del Savena e della Zena, Busanico, Sesto, Pianoro ecc. unitisi nel 1864 formarono l'unità organica ora esistente, la quale ha una superficie di oltre 100 chilometri quadrati, divisi in 12 frazioni, con una popolazione residente che si aggira sui 10 mila abitanti. Quale Capoluogo si scelse la località ora denominata Pianoro Vecchia, agglomerato urbano a ridosso della collinetta detta l'ogglia, in fondo alla vallata sulla riva destra del Savena ove la strada della Futa lascia il fondo valle per arrampicarsi con rilevanti pendenze, sul crinale verso Livergnano.

Dove il socialismo è tradizione

Il primo alito socialista risvegliò braccianti e contadini di queste zone che si batterono in lotte memorabili nel 1914 e che si diedero poi una amministrazione socialista a capo della quale era il compagno Umberto Bianconcini, degnissi-

mo amministratore, ancora ricordato dagli anziani di tutte le tendenze per la sua grande onestà e capacità, il quale nel 1919 fu rieletto con voto quasi unanime ed amministrò nel momento più difficile sino a quando, nel 1922, fu cacciato dalla prepotenza fascista.

A quei tempi Pianoro aveva un'ottima agricoltura la quale alimentava l'economia locale. Sulle colline di Guzzano, di Gorgognano, di Riosta e di Musiano v'erano poi rigogliosi vigneti nei quali lavoravano circa un migliaio di braccianti i quali, oltre al salario scarso ma sicuro, godevano di terreno in compartecipazione, dal quale ricavano uva e grano, e che permetteva loro di allevare pollame ed altro necessario per il sostentamento delle loro famiglie. Non era certamente quanto sarebbe spettato a quei lavoratori, che lo sfruttamento padronale era conosciuto allora quanto e certamente più di adesso, ma v'era la garanzia di poter campare anche durante la stagione invernale. E ciò grazie, in gran parte, ai risultati ottenuti nelle lotte capeggiate all'inizio del secolo dai socialisti.

Ma la decadenza della montagna non si fa aspettare. Con la guerra mondiale 1915-18 si fa sentire e continua il suo rovinoso sviluppo col fascismo per concludersi con la pazzia avventurata sulla quale cala il sipario, che è quasi sudario, nella primavera del 1945 e che trova Pianoro fra le vittime più martoriate della nostra Patria. Ed è questo un doloroso capitolo, della storia del nostro Comune, segnato indelebilmente nei nostri cuori ed inciso in una lapide che riecheggia sofferenze passate ma, pur dopo circa tredici anni, non sopite.

Ma Pianoro, ridotta in cenere, è risorta nella sua struttura moderna, in altra zona, a due chilometri più a nord della vecchia area, verso Bologna.

L'opera di ricostruzione non è certamente

ancora ultimata anche se è stata imponente, grazie allo sforzo concorde dei suoi amministratori democratici.

Imponente ma ancora incompleta la ricostruzione

Sono state costruite finora, oltre alla residenza comunale, le scuole del Capoluogo e di Musiano, il mattatoio, i servizi igienici, la caserma e la chiesa; ben 218 appartamenti nel nuovo centro e 102 nelle varie frazioni. Gli enti che hanno cooperato alla ricostruzione sono il Ministero dei Lavori Pubblici, l'UNRA-CASAS e l'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Bologna. Il Comune dal canto suo ha dovuto accollarsi oltre alle spese per l'esperto del terreno, la cui pratica sta ancora girando in attesa di definizione, quelle per servizi idrici ed elettrici. Oggi così tutte le case del Capoluogo sono fornite di acqua potabile e di servizi igienici dei quali si dice sono stati pagati dallo Stato, ma che se non fossero stati sollecitati, stimolati ed aiutati in ogni modo dalla amministrazione comunale sarebbero sicuramente ancora limbo dei desideri.

L'Amministrazione comunale poi, in collaborazione con i cittadini, ha costruito oltre dieci chilometri di condutture di acquedotto fornendo acqua potabile a circa 4.000 abitanti delle frazioni; altri 2 Km. sono ora in via di costruzione. Per questi ultimi è già stato raggiunto un accordo completo e sono stati reperiti anche i fondi, ma vi sono intralci burocratici da parte dell'autorità tutoria che provocano dannosi ritardi. Con la costruzione di questo tronco di acquedotto tutte le frazioni della vallata saranno provviste di acqua potabile.

Edilizia scolastica e viabilità problemi del giorno

Grave è invece la situazione dell'edilizia scolastica. Nel solo Capoluogo e in due frazioni vi sono edifici di proprietà del Comune. Nelle altre nove frazioni invece le aule scolastiche sono ospitate in locali di fortuna, non sempre idonei all'uso. Vi sono progetti per tutte le scuole frazionali con richieste di finanziamenti in base alle leggi vigenti in materia, ma dormono, da 7 anni, sonni tranquilli nei capaci cassetti degli organi competenti. Solo uno di questi progetti sta giungendo in porto dopo 8 anni di difficile navigazione fra il Genio Civile, il Provveditorato, il Ministero, la Cassa Depositi e Prestiti ecc. Per gli altri si nutre la speranza che siano solo arenati e non naufragati. Intanto però quell'importante settore che è dato dall'istruzione pubblica vive una vita scontenta, fatta di ristrettezze di ogni sorta.

Assai preoccupante è anche il problema della viabilità. Infatti pur essendo il territorio comunale attraversato da nord a sud dalla grande arteria della Futa, Pianoro ha circa 200 chilometri di strade di collegamento sottoposte ad un traffico assai intenso. Da notare poi che molte di queste strade attraversano le zone rose dal canale, per cui, a causa delle frequenti frane, vanno soggette ad interruzioni per ovviare alle quali si impongono ingenti spese. E se il Comune dispone di un attivo ufficio tecnico aiutato ad un geometra e di una squadra di 19 cantonieri, che dedicano la loro solerte attività per l'intero anno alle strade, la sua opera è però resa difficile dagli scarsi mezzi per l'acquisto della sabbia e del materiale occorrente quando poi sarebbe desiderabile che buona parte dello sviluppo stradale, tramite l'asfaltatura venisse adeguato alle esigenze del traffico moderno.

Assai a desiderare lascia la distribuzione dell'energia elettrica. Molte frazioni infatti sono ancora sprovviste di questo servizio di interesse pubblico grazie alla politica del monopolio elettrico il quale impedisce ed ostacola la realizzazione degli impianti necessari con l'esclusa delle sue richieste e dei rifiuti a prendere in considerazione preventivi che si riferiscono a zone scarsamente popolate, dimostrando ancora una volta, che quello che conta per certa gente non

è tanto rendersi utile alla collettività quanto la realizzazione di alti profitti.

Il Comune di Pianoro, per la sua posizione geografica, per la sua configurazione e le quote altimetriche ha caratteristiche particolari, probabilmente diverse da quelle di tutti gli altri Comuni della nostra Provincia.

A Nord confina con la città di Bologna la quale si allunga ai lati di via Toscana tanto da congiungersi con la grossa frazione di Rastignano di Pianoro.

Questa frazione è provvista di acqua corrente ciò che ha favorito un forte sviluppo edilizio, non solo relativamente alle case d'abitazione ma anche per quanto concerne le industrie. Alcune di queste sono già in funzione; altre stanno costruendo i fabbricati che dovranno ospitarle. Per altre sono in corso le richieste di aree edificabili. Questa situazione ha grandemente favorito l'economia di questa frazione gli abitanti della quale hanno condizioni di vita soddisfacenti.

Un passato che grava sull'oggi

Ben altra è la situazione della Valle del Savena da Carterra a Pianoro Vecchia.

La pittoresca vallata è punteggiata da alcune importanti borgate quali Ausano, Pian di Sarcina, il nuovo centro di Pianoro e il vecchio centro di Pianoro Vecchia. In queste località che un tempo furono centri agricoli, ora si addensa la popolazione delle zone circostanti che scende dalle colline abbandonando quella terra che non dà più possibilità di vivere, ciò che costringe gli interessati che si orientano verso altre attività a sottoporsi a qualche anno di tirocinio prima di sistemarsi. Il fenomeno già preoccupante di per sé, è poi aggravato dalle immigrazioni dal meridione nonché dalle zone del basso ferrarese e dal Polesine. Una parte di questa popolazione versa in condizioni economiche assai gravi, in qualche caso preoccupanti, mentre la popolazione locale gode di migliori condizioni di vita, le pure inferiori a quelle degli abitanti di Rastignano.

Vi è poi una discreta industria alberghiera che funziona in ogni stagione ma in modo particolare durante la stagione estiva. Questo settore ha sicuramente prospettive di un ulteriore miglioramento.

Infine vi è la zona di alta collina e montagna, con altitudini di 600 metri sul livello del mare, quali il monte delle Formiche e Livergnano. Questa soffre dai mali di non avere, o a quanto infatti poteri abbandonati, un reddito ridotto a zero, la mancanza di opere pubbliche e quindi di luce elettrica, di strade e di scuole e la fuga, dalla zona, dei proprietari che invano attendono i loro capitali. Le prospettive di ripresa sono scarse o quasi nulle. L'economia del Comune e il riflesso dell'insieme di queste condizioni, non è buona ma è in progressivo miglioramento.

La grave situazione del passato incide ancora molto nel presente e penso che resterà ancora per alcuni anni nel futuro. Se negli ultimi due esercizi finanziari della amministrazione comunale si è riuscito a far fronte alle spese e a chiudere in pareggio, gli anni dal 1959 al 1965, dove il Governo tosse al Comune ogni possibilità di avere contributi a pareggio di bilancio furono veramente duri. La situazione era tale che gli stanziamenti in bilancio non erano sufficienti a far fronte alle più urgenti necessità dell'azienda per cui rimanevano degli altri bilanci che ora dobbiamo sistemare e, se ciò ci sarà concesso, riusciremo a farlo nei primi mesi di quest'anno, soddisfacendo così le quante esigenze dei creditori che da tempo attendono.

Nel settore dei lavori pubblici le cose si presentano in modo assai soddisfacente come in corso i lavori del primo lotto di ricostruzione per un importo di 40 milioni. A primavera saranno iniziati i lavori di sopraelevazione delle scuole di Rastignano per un importo di 7 milioni già appaltati, stanno per essere appaltati invece i lavori di deviazione della strada del Zeno in corrispondenza della frazione del Montebello C per un importo di 22 milioni nonché per l'acquedotto di Sesto per 8 milioni. Sono poi in corso trattative per gli impianti elettrici a Livergnano, per iniziativa dell'amministrazione comunale, per collaborare con i proprietari locali e con vari enti per lo studio del progetto atto a dare la luce alla frazione di S. Maria di Zena.

Questa la lapide che ricorda quella guerra che rase al suolo Pianoro.

SELVAGGIA TITANICA GUERRA
FRA ESERCITI STRANIERI
SUL SACRO SUOLO D'ITALIA
NEGLI ANNI 1944-45
OGNI ABITURO OGNI CASA OGNI VILLA OGNI EDIFICIO
DI QUESTO COMUNE
SMANTELLATO DISTRUSSE
SPIETATAMENTE
ARRECANDO OVUNQUE
MISERIA E MORTE
IL COMUNE DI PIANORO
RISORTO A NOVELLA PIU' RIGOGLIOSA VITA
IL SACRIFICIO IL MARTIRIO LE GESTA EROICHE
DEI SUOI ABITANTI
PER IL TRIONFO DELLA LIBERTA'
VUOLE ETERNARE SU QUESTO MARMO
CHE DICA ALTRESI' AI POSTERI
DELL'ITALIA GENTE IL MONITO
CHE LE INGIUSTE GUERRE LE BARBARE STRAGI
AFFRATTELLANO GLI UOMINI CONTRO I TIRANNI
E I POPOLI GIA' DAL SERVAGGIO OPPRESSI
NELLE LIBERE ISTITUZIONI
PREPARANO L'AVVENTO
AD UNA ETA' MIGLIORE

... e un Partito organizzato

Con il Convegno di Bologna della scorsa domenica la D.C. ha dimostrato di essere molto avanti nel proprio lavoro organizzativo in vista delle elezioni politiche. Certamente non sarà tutto oro quello che luccica al « Medica », nondimeno il fatto esiste e sta a testimoniare come la D.C. intenda affrontare la impegnativa battaglia con una organizzazione efficiente. Questo deve rappresentare per noi socialisti, per l'intero schieramento politico che si oppone al processo di clericalizzazione, un monito. La battaglia politica ormai non si combatte più soltanto con le parole ed i programmi: si combatte e si vince con l'organizzazione. Ed è in questo campo che dobbiamo accelerare i tempi.

La convocazione per l'ultima domenica di gennaio di un Convegno per fare il punto sulla condizione organizzativa della nostra Federazione e per indicare i temi di lavoro preparatori alla campagna elettorale ci dice della consapevolezza del problema da parte del nostro Comitato Direttivo. Le condizioni politiche per restituire al Partito lo slancio che in parte aveva perduto, per dare ad esso piena consapevolezza dell'importanza del compito che lo attende vi sono. La stessa campagna di tesseramento si svolge con una cadenza migliore che per l'anno passato, a testimoniare che anche alla base quella sostanziale convergenza sulla politica del partito, espressa nell'ultimo Comitato Centrale, ha compiuto quasi interamente il suo cammino. Le perplessità, le incertezze, le preoccupazioni hanno ceduto il passo alla consapevolezza in ordine alla giustizia della linea indicata dal Congresso di Venezia per una iniziativa socialista nel Paese. Non è secondaria, per la determinazione di una tale coscienza, la situazione nuova che vi è nel campo sindacale — una situazione di movimento e di riconquista di posizioni perdute, come testimoniano recenti elezioni di C.I. — al cui concorso non è certo estraneo l'apporto di idee e di azione dei socialisti. Sbaglieremo però se ci riteniamo paghi di fatti che sono ancora allo stadio della tendenza, e quindi suscettibili di avanzamenti ma anche di ritorni. Dipenderà dal nostro lavoro organizzativo favorire i primi, impedire i secondi.

Allo stato dei fatti il cammino da compiere non è breve, ma il tempo urge e le tappe vanno bruciate. Debbono essere cioè superate quelle situazioni di insufficiente vita democratica nelle nostre Sezioni, rappresentate da assemblee degli iscritti limitate al numero di 2 o 3 in un anno.

Debbono essere superate quelle situazioni di scarso lavoro collegiale dei nostri organi dirigenti di base, date da riunioni di Comitati di Sezione una volta al mese e anche meno.

Si deve dare un largo e rinnovato respiro alla diffusione della nostra stampa, dell'« Avanti! » e de « La Squilla », come mezzo per stabilire un permanente legame con il maggior numero dei compagni e degli elettori.

Deve essere approfondita la nostra conoscenza dell'ambiente esterno. Come è infatti pensabile di poter sconfiggere l'avversario quando non si conosce nulla di ciò che fanno gli altri partiti? E questa è una condizione propria a non pochi compagni dirigenti.

La presenza del Partito in ogni rione o borgo o comune deve essere avvertita con iniziative di propaganda, con sollecitazioni alla lotta politica, con chiare indicazioni sull'azione da compiere per risolvere il problema locale così come quello generale.

E si debbono aiutare i compagni a superare ogni ancora sopravvissuta condizione di inferiorità, per lasciare posto a un sentimento di fierezza per essere militanti di un grande partito democratico e socialista, di un'organizzazione politica che ha fatto compiere alle classi lavoratrici tanto cammino sulla via della liberazione dallo sfruttamento capitalista, che ha favorito lo sviluppo democratico al punto da connaturare tale sviluppo con la propria storia.

Tutto ciò è condizione essenziale per favorire, nella presenza di un forte Partito organizzato, un chiaro successo socialista nel quadro di una vittoria delle forze popolari. Tale successo potrà dare forma ancor più concreta alla prospettiva di quella via democratica al socialismo di cui tanto oggi si discorre. Perché, sia chiaro a ciascuno di noi e alle classi lavoratrici, un arretramento od anche solo una battuta d'arresto del nostro Partito, anche se accompagnato dal mantenimento delle posizioni del P.C.I. o da un aumento dell'influenza di questo partito non tale però — come già è avvenuto — da compensare una nostra flessione, comporterebbe un arretramento o una battuta d'arresto a tale prospettiva.

I compagni e l'elettorato socialista debbono dunque avvertire la grande responsabilità che loro incombe: i voti non piovono dal cielo, né basta riunirsi nelle nostre sedi e vicendevolmente dirci che la nostra politica è giusta o protestare contro la crescente intolleranza dell'integralismo fanfaniiano. Le parole, così come i buoni propositi destinati poi a restar tali, non bastano più. Qualche tempo fa concludevo un mio articolo scrivendo del dovere dei socialisti di dare al Paese tre garanzie più un programma. Ora vorrei aggiungere: è un forte e organizzato Partito, capace di portare i lavoratori alla direzione responsabile dello Stato repubblicano, alla conquista democratica del potere che consenta la edificazione in Italia di una società socialista nella libertà.

C. Badini

LA SINISTRA E LA AMMINISTRAZIONE CIVILE

La sinistra amministrativa è sempre stato burocraticamente estraneo dal voto quasi unanime dato dall'opinione pubblica nelle ultime elezioni amministrative. Ha raccolto nel complesso l'11% dei voti, il 30% in alcune frazioni. Ma distrutta dalla guerra e risorta dalle sue rovine, ha bisogno di molte cose per continuare la sua marcia, già avviata in modo soddisfacente verso nuove mete. Ma soprattutto ha bisogno di fatti ed altri Comuni, siano essi piccoli o grandi, di una più ampia azione politica e della possibilità di sviluppare una nuova economia. Ha bisogno cioè che la Costituzione Repubblicana, ciò che si è detto dare vita all'Ente Regione, sostituisca il controllo capesastro un controllo democratico deliberato dei Consigli liberamente eletti, eliminando quelle discriminazioni che oggi gravano sui Comuni, ente ed ente, e che impediscono di applicare le tasse in applicazione dell'art. 53 della Costituzione.

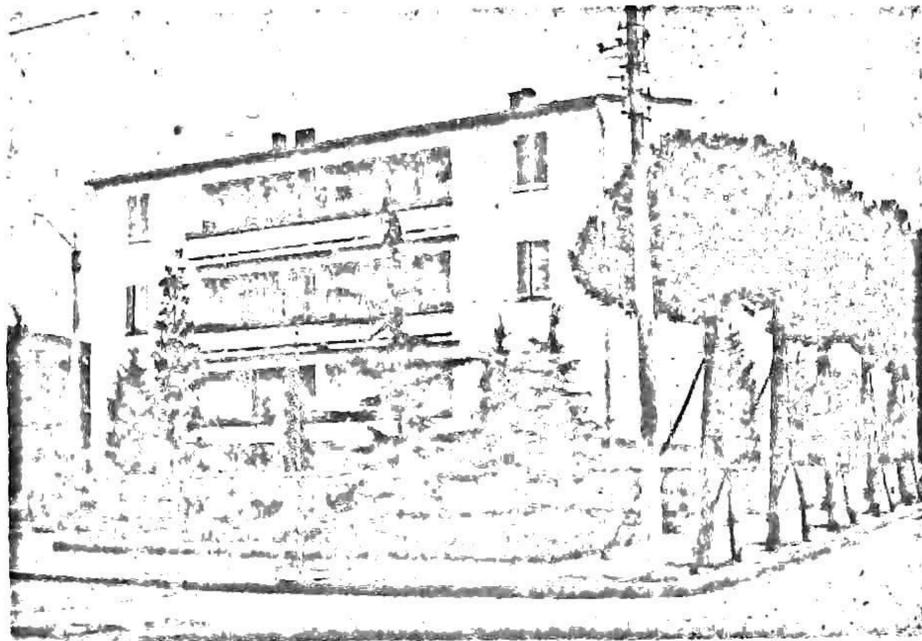
Non i socialisti e democratici in questa democrazia, ma non quella fatta di parole e di programmi che si sviluppa nei fatti. Per questo noi socialisti e democratici rispettiamo il rispetto dei diritti di tutti e cooperiamo con quelli dei lavoratori. Esistiamo cioè come forza politica, come clientela, come forza di lavoro e quel che è peggio la corruzione che regna in questa nostra Italia specie in quelle che sono al potere e che spesso, professano cristiane.

Non si può certo ripetere, stando fuori contro lo sfruttamento, l'inciviltà, il disordine. Cose tutte queste che noi non possiamo tollerare e che nessuno riuscirà a nascondere sfoggiando la veste più candida e la più scura; che noi socialisti non possiamo tollerare ma bensì per la giustizia, non per la gloria ma per le cose concrete.

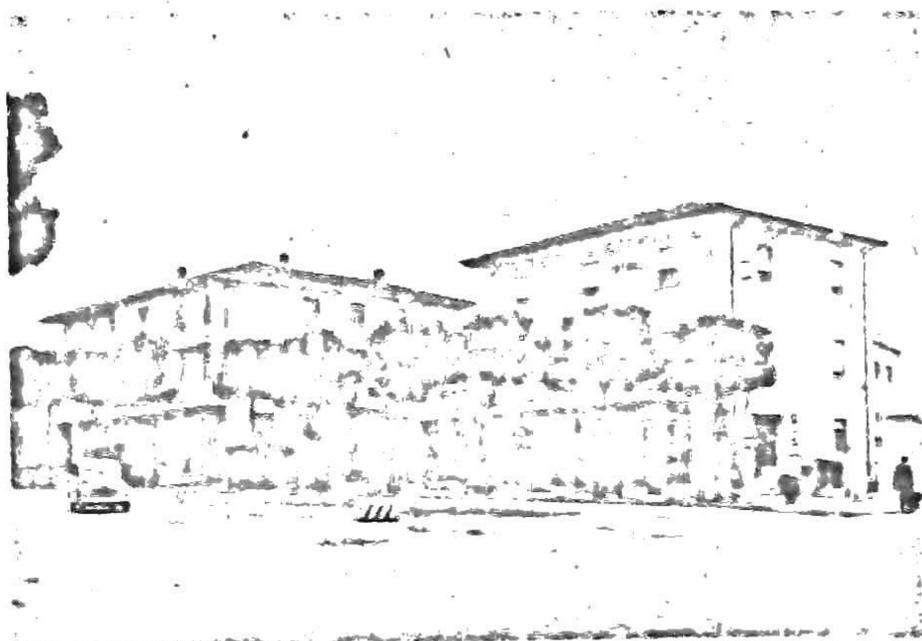
Silvio Mucini

Non si può certo ripetere, stando fuori contro lo sfruttamento, l'inciviltà, il disordine. Cose tutte queste che noi non possiamo tollerare e che nessuno riuscirà a nascondere sfoggiando la veste più candida e la più scura; che noi socialisti non possiamo tollerare ma bensì per la giustizia, non per la gloria ma per le cose concrete.

Da una relazione del Sindaco sul bilancio preventivo 1958.



Oggi Pianoro, quasi miracolosamente risorta dalle rovine della guerra, è un grazioso centro che ha ottime prospettive di sviluppo, grazie, soprattutto, all'opera degli uomini inviati dalla fiducia popolare a reggere le sorti della sua civica amministrazione.



Nel '58 tutti socialisti nel PSI

In piena attività le sezioni ed i NAS per concludere il tesseramento - Graduatoria della settimana

BOLOGNA		MONTAGNA		PIANURA	
«Bassi»	77,7	Pianoro	163,6	Bubano	92,4
«Bassoli»	80,4	Pontecchio Marconi	97,1	Ponticelli	92,3
«Gas Officina»	81,8	Montevoglio	97	NAS Ferrovieri (Buozzi - Imola)	92,3
«Barnesi»	80	Tiola	92,3	Altedo	92,3
«Bentivogli»	94,5	Oliveto	89,1	Castel del Britti	90,4
«Bentivogli S. Donato»	85,7	Fontanelice	86,1	Mirano	90,1
«Bentivogli»	75,3	Camugnano	85,1	Scandellari	89,3
«Off. Weber»	93,7	Castelletto	83,6	Buonconvento	89,1
«Bentivogli»	93,7	Verzuno	82,6	Longara	88,5
«Cooperativa Terraloli»	85,1	Baracca	78,7	Giardino	87,6
«Manifattura Tabacchi»	75	Ponte Venturina	74,1	Ponte Santo	87,6
«Coop. di Consumo»	82,8	Savigno	71,5	Tombazza	87,5
«Organiz. Contadine»	100	Borgo Tossignano	71	NAS Dipen. Comunali (Matteotti - Imola)	87,5
«Cooperativa Idrici»	80			Bentivoglio	87,5
«Nettezza Urbana»	102,4			Calderara	86,8
«Branelli»	97,9			Budrie	86,6
«Liceo Righi»	100			Macaretolo	86,4
«Clinica Neurologica»	114,2			Farneto	85,7
«Ospedale Roncalli»	89,8			Fossatone	85,4
«Bassi e Massari»	100			Ozzano	85,3
«Officina Zuria»	100			Galliera	85,1
«Buzzi»	74,1			Castagnolo	84
«Off. Babini»	87			Castenaso	
«Carabinieri»	71,1			NAS Dipen. Comunali (Persiceto)	83,3
«Calzolari»	88,6			S. Lazzaro	83,1
«Cesari»	102,8			S. Venanzio	82,1
«Coop. Fornaciale»	97,7			Padulle	81,6
«De Rosa»	85,3			NAS Osp. Osservanza (Galli - Imola)	81,2
«Fabbri»				Ganzanigo	80,6
«Molino Corticella»	107,6			Pieve S. Andrea	79,1
«Faustini»	79			Zona Padusa	77,7
				Poggio Grande	76,8
				Ferri (Casalecchio)	76,8
				Madonna	76,6
				S. Antonio	76,4
				Castel Campeggi	76,4
				Anzola	75,1
				Galli (Imola)	73,2
				Crevalcore	72,4
				Stanzani (Casalecchio)	72
				Palata Pepoli	72
				NAS Osp. Montecatone (Imola)	71,4
				S. Pietro in Casale	70,1

Lunedì prossimo alle ore 8,30 nei locali della Federazione di Bologna avrà luogo la riunione dell'«Commissione d'Organizzazione» allargata, per discutere il seguente O.d.G.

«Andamento della campagna di tesseramento e reclutamento»

«Convegno Provinciale d'Organizzazione»

Off. Materiale Mobile	93,9
Zurichencio	75
«Galani»	81,9
«Lunardi»	
«Castellini»	100
«Marx»	73,2
«Matteotti»	
«Ippia»	100
«O. L. Rizzoli»	88,8
«Massaroli»	94,1
«Pasquelli»	101,3
«Cernita»	100
«DARE»	87,5
«Pulega»	73,5
«Ramazzotti»	103,6
«Treves»	90,3
«Uff. Tecnico - Comune»	100
«Polizia Urbana»	86,3
«Istruzione»	73,3
«Imposte di Consumo»	110
«Stato Civile»	92
«Segreteria»	83,3
«Igiene»	109
«Coop. Intercom. Edile»	91,6
«Amme. FF. SS.»	75
«Amme. Provinciale»	104
«A.T.M. Movimento»	83,4
«Triestri»	79,4
«Montecatini»	90
«Vancini»	80
«Cantiere TE - FF. SS.»	100
«A.T.M. Officina»	85,7
«MERCATO Ortofrutticolo SBE»	107,6
«SBE»	100
«G. Zanardi»	
«Deposito Locomotive»	88,4
«L. Zanardi»	
«Gazzoni»	78,5
«Casa di Riposo»	96
«Ziliani»	88,3
«I.N.P.S.»	137,5
«Magnoli Marelli»	87,5
«Portabagagli G.V.»	116



Carissimo Armadori, sono gratissimo a te e a tutti i compagni, vecchi e giovani, delle nobili ma immeritate espressioni a mio riguardo.

Sono addolorato che le mie condizioni mi impediscano di essere in mezzo a voi, con i piccoli compagni avrei potuto ricordare communi episodi delle lotte della nostra gioventù e da essi incoraggiare i giovani compagni alla costanza e alla combattività; mi sarei sentito sollevato dalla tristezza data dalla mia impotenza.

Gradite tutti i più vivi auguri che il 1958 possa apportare serie conquiste per le classi lavoratrici e per la democrazia sempre più alta realizzazione del nostro ideale.

Con fratellanza e fede, i più fraterni saluti.

EMILIO BUTINI

LA GRADUATORIA DEGLI ABBONAMENTI AL NOSTRO SETTIMANALE

Diamo qui di seguito i primi dati sull'andamento della campagna abbonamenti al nostro settimanale per l'anno in corso. Se da un lato vi sono situazioni che vanno giudicate con soddisfazione, dall'altro però ve ne sono che non possono non essere giudicate con severità per lo scarso impegno posto dalle Sezioni nell'affrontare il problema. Con la pubblicazione settimanale dei risultati raggiunti noi intendiamo informare i compagni della situazione e nel contempo sollecitarli ad agire per ottenere, nel più breve volgere di tempo, gli sperati successi. Ecco la prima graduatoria:

BOLOGNA		MONTAGNA		PIANURA	
«C. Treves»	66	Riola	1		
«O. Bonvicini»	33	Ponte della Venturina	1		
«M. Cesari»	31	Altedo	53		
«U. Brunelli»	24				
«L. Zanardi»	21				
«A. Calzolari»	20				
«A. Ramazzotti»	19				
«G. Bentini»	17				
«T. Giurlo»	16				
«P. Pasquelli»	14				
«F. Bassi»	13				
«G. Bentivogli»	12				
«E. Ziliani»	12				
«F. De Rosa»	10				
«G. Matteotti»	10				
«O. Vancini»	10				
«G. Zanardi»	10				
«B. Buozzi»	10				
«R. Galani»	9				
«A. Pulega»	8				
«C. Marx»	6				
«P. Fabbri»	6				
«E. Faustini»	5				
«A. Vellani»	5				
«L. Cacciatore»	3				
«F. Benfenati»	1				

PRECISAZIONE

Nel resoconto annuale «Bilancio di un anno», pubblicato a pagg. 4-5 nell'ultimo numero del '57, si è involontariamente incorsi in due svarioni tipografici nel brano «355 lotte del PSI», nel terzo capoverso, alla decima riga si legge: «I giovani socialisti e socialdemocratici comemorano unti Giacomo Matteotti. I socialisti bolognesi tengono il 28 luglio un Convegno per studiare i problemi della montagna a Porretta Terme»; anziché: «I giovani socialisti e socialdemocratici bolognesi tengono il 28 luglio un Convegno per studiare i problemi ecc.». Nel brano «Fatti ed avvenimenti politici del 1957» nel settimo capoverso, all'undicesima riga, si legge: «La delegazione italiana sostiene le proprie tesi per l'autonomia sindacale»; anziché: «La delegazione socialista sostiene le proprie tesi, ecc.». Infine, nella «Paronamica sindacale», alla quarta riga ne è stata erroneamente inserita un'altra, per cui la frase perde il senso: «Si deve perciò lavorare» e quelli alla Fiat di Torino: alle agitazioni degli insegnanti, degli assistenti e degli studenti per i contributi statali alle Università che rischiano di dover chiudere i battenti».

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500

Semestrale » 3.900

Trimestrale » 2.050

L'incontro di fine d'Anno dei socialisti bolognesi

L'ultimo giorno dell'anno ha avuto luogo presso la nostra Federazione l'ormai tradizionale incontro tra dirigenti ed attivisti socialisti.

Questa simpatica manifestazione, nel corso della quale i socialisti bolognesi che insieme hanno vissuto un anno di battaglie in difesa della democrazia si scambiano cordiali e sinceri auguri, vede ogni anno un sempre maggiore successo.

Quest'anno, l'incontro si è svolto in una atmosfera particolarmente gioiosa in quanto, come ha detto il compagno Silvano Armadori, «sono tra di noi, oltre ai giovani ed agli anziani compagni quelli nuovi dell'«USI» e di «Unità Popolare».

Ed il Segretario della nostra Federazione ha così proseguito: «Quest'anno nuovo, di cui già siamo alle soglie, è più che mai atteso fra mille ansie di rinnovamento, e questa attesa è tanto più impaziente se si considera che questo 1957, anche se ha aperto importanti prospettive, non ha soddisfatto le speranze espresse al suo sorgere.

Purtuttavia, malgrado le incertezze esistenti nel mondo e quindi nella nostra vita, c'è da sperare che il 1958 diradi le dense nubi che in questi ultimi tempi si sono addensate all'orizzonte».

E qui Armadori è poi andato a ritroso, nell'anno ormai trascorso, ricordando l'impegno di lotta socialista scaturito a Venezia per il rinnovamento della vita del Paese, impegno che ha riflesso nella vita degli altri movimenti e che ha determinato la caduta del tripartitismo togliendo alla D.C. il comodo paravento dei partiti minori. D'altro canto la politica socialista che è democratizzazione dello Stato, esercizio della libertà attraverso il gioco della minoranza e della maggioranza, moralizzazione della vita pubblica, economia nuova che liberi le energie del lavoro, unità sindacale e politica di distensione tramite il superamento della politica dei blocchi militari ed il disarmo mondiale, è venuta via via accogliendo sempre nuove adesioni.

Parlando dell'unità che abbiamo sempre difesa e per la quale riteniamo sia nostro dovere batterci anche in futuro Armadori ha detto che «non la rivendichiamo attraverso il silenzio delle proprie idee, ma attraverso la derivazione del confronto delle opinioni». Perché «la fraternità fra i compagni che abbiamo voluto e che vogliamo, non è attraverso il mito organizzativo, ma tramite quell'affiatto umano che ripone le sue premesse nel fatto che i compagni si incontrano nel Partito in quanto hanno nel cuore e nella concezione ideale la volontà di realizzare una società fatta di giustizia e di libertà». E così ha concluso il Segretario della nostra Federazione: «Queste cose volevamo dircele in questa fine d'anno poiché meno che in ogni altro giorno, possono, forse a taluni, apparire come le debolezze del sentimento quando invece sono la realtà della nostra forza morale, della nostra serietà civile e politica. Queste cose volevamo dirci, per dirci meglio Buon anno. Buon anno compagni. Buon anno a tutti i nostri vecchi e giovani militanti, buon anno, a voi, alle vostre spose, ai vostri figli, alle vostre famiglie. Buon anno a tutti i nostri amici e a tutti i compagni che non sono tra di noi. Buon anno di nuovo al PSI, alla sua causa ed a quella di tutti i democratici e soprattutto a quella di tutti i lavoratori. Buon anno alla pace; e che il 1958 sappia renderla eterna».

Dopo il compagno Armadori hanno pronunciato brevi parole di saluto il prof. Silvio Alvisi, consigliere provinciale, l'avv. Roberto Vighi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Vicesindaco di Bologna, Ing. Borghese, ed Ermanno Fondi, Segretario della C.D.L. di Bologna. Infine il prof. Riccardo Morara ha declamato una «zirudella» di fine d'anno.

I convenuti hanno poi brindato all'anno nuovo ed ai futuri immancabili successi del PSI e della classe operaia.

Riunione del consiglio direttivo dell'A. I. S. A.

In una sala (g. c.) della Residenza comunale si è riunito, il giorno di S. Stefano, il Consiglio direttivo dell'Associazione per Imola storico-artistica per la relazione morale del presidente e per la approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo. Il 1957, che ha visto la Mostra dell'arte imolese dell'Ottocento, il compimento del restauro degli 11 corrali minati del Capitolo di S. Cassiano ad opera dell'Istituto di Patologia del Libro che verranno esposti nel Museo Diocesano d'arte sacra e il restauro di un quadro dello stesso Museo a cura della Cassa di Risparmio, la pubblicazione dell'«Atti», il restauro, in corso di esecuzione, di quattro dipinti della ex chiesa della SS. Annunziata a spese della Amministrazione degli Ospedali, è stato un anno particolarmente impegnativo per l'Associazione.

Per il 1958 sono in programma le onoranze ad Alfredo Grilli in occasione del compimento dell'ottantesimo anno di età, alcune gite sociali a scopo artistico, il restauro di numerosi dipinti della chiesa dell'Ospedale Civile, se la richiesta appositamente fatta avrà buon esito, l'azione per la regolamentazione statutaria della «Pro loco» e altre varie attività. Il Consiglio tiene a ringraziare sentitamente il Comune e gli Enti che hanno dimostrato di tenere nel giusto conto le sorti della cultura e dell'arte cittadina e l'opera svolta per conservare il patrimonio artistico e sicuro a loro e a tutta la cittadinanza un buon anno che la veda sempre più incrementata.

LUTTO SOCIALISTA

Cerca assistenti l'amministrazione degli ospedali

A tutto il 28 febbraio 1958 (ore 18) sono aperti pubblici concorsi per titoli ed esami ai seguenti posti di «Assistenti» presso l'Ospedale Civile di S. Maria della Scialletta in Imola (classificato da 2.a categoria):

- 3 posti di Assistente di medicina;
- 2 posti di Assistente di chirurgia;
- 1 posto di Assistente di chirurgia con funzioni anche di Assistente anestesista;
- 1 posto di Assistente di radiologia e terapia fisica;
- 1 posto di Assistente del laboratorio di analisi cliniche.

Per chiarimenti rivolgersi alla Amministrazione suddetta.

Il 25 dicembre è mancata la compagna Elettra Mielezza ved. Anzani. I socialisti dell'Unione di Casalecchio di Reno e del N.A.S. Manifattura Tabacchi funeralino la più sentita condoglianza alla famiglia.

buio in sala

IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI,,

Strano ma vero: le due cose migliori del film sono la presentazione iniziale, nella quale sono felicemente inquadrati quel delizioso «Viaggio della luna» di Mellés del 1911 o giù di lì, pezzo d'obbligo in tutte le rassegne del primordi dell'arte cinematografica, ed una ripresa della Terra effettuata automaticamente da bordo di un razzo in salita, e la presentazione, posta alla fine, degli interpreti in azzeccatissime figurazioni caricaturali.

Per il resto, cioè il film vero e proprio, si tratta di qualcosa di più che decente ma anche di una grossa occasione perduta, tanto infatti era ricco di fantasia il Verne tanto se ne sono dimostrati poveri gli autori di questo film, la cui traduzione in immagini del testo letterario si può paragonare a quella di un diligente «primo della classe» liceale alle prese con un'orazione ciceroniana: «bene, bravo» ma il testo originale è tutt'altra cosa. Se gli autori si sono fortunatamente astenuti dai grossi effetti pompiertistici, d'altro lato non sono andati oltre una olografia dignitosa ma piuttosto scontata, diligente e precisa fin che si vuole ma che ci dice ben poco, anzi che siamo abituati a produzioni della serie del «Magia verde», «L'ultimo paradiso» ecc. ecc., criticabili fin che si vuole ma di una densità se pure a volte falsata, sostanza narrativa.

Il ritmo del film è del tutto insoddisfacente: dopo un buon inizio ci si arena grossolanamente sul vieto folclorismo dell'episodio della corrida che ha qualche spunto felice ma che è assurdamente lungo, il tema dominante della gara contro il tempo non riesce affatto ad imporsi come elemento interno al film, ma riaffiora meccanicamente di tanto in tanto. Non mancano qua e là spunti pregevoli ma il loro merito va all'inventiva del Verne e la loro resa non è mai troppo brillante. La carta dell'«humour» è quella che gli autori hanno giocato con maggior convinzione e tutte le cose migliori del film sono in questa chiave; anche qui, però, ancora una volta manca il pimento di una sensibilità comica adeguata specie in episodi, come tutto l'attraversamento dell'America, che si prestavano a delle ironizzazioni più evidenti, come quello del Pellirossa, con l'arrivano i nostri» finale. La vena umoristica si esaurisce quasi completamente nel rapporto che si crea tra le avventure ed i rischi del viaggio, realtà dinamica, ed il «temperamento» assolutamente inglese di Phileas Fogg, dato inalterabile.

David Niven è un Phileas Fogg misuratissimo ed irreprensibile ma alla lunga un po' ovvio; un Alec Guinness ci avrebbe probabilmente dato un personaggio più tipizzato ma certamente più rilevato, Cantinflas è anche egli un Passepartout misuratissimo ed attento, ma il tipo del latino vivace ci pare in lui un po' scialbo, certamente non per sua deficienza ma per impostazione registica.

Il rapporto tra Phileas Fogg e Cantinflas poteva risultare molto più ricco e variato di quanto non sia; la figura della principessa è del tutto evanescente e quella del poliziotto piuttosto sfocata. Alcuni dei più celebri divi dello schermo vi appaiono come Frank Sinatra e Martine Carol come semplici comparse, ed il perché di questo strano fenomeno resterà forse un mistero della tecnica della produzione di Mike Todd. Molto felici le musiche di Young che danno, a volte, al film quel ritmo fantastico cui l'immagine non riesce quasi mai ad attingere.

Enzo Robutti

P. 160

N.W. 13180

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo

Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Cotoneria - Laneria - Drapperia

Confezioni

Impermeabili Nylon - Cotone

Giacche - Paletot - Pantaloni

Prezzi di concorrenza

VISITATECI!!!

Seri interrogativi

Occorrono concreti ed idonei provvedimenti per evitare il ripetersi di incresciosi incidenti al "Psichiatrico Osservanza".

Ne «Il Resto del Carlino» del 2 gennaio, cronaca di Bologna, abbiamo visto pubblicato la notizia di un increscioso fatto capitato nell'Ospedale Psichiatrico Osservanza: «il ricoverato Alfredo Ciccarelli di 37 anni, eludendo la vigilanza degli infermieri, si è gettato dalla finestra della lavanderia riportando la frattura di entrambi gli arti inferiori e del braccio destro» ed è stato ricoverato all'Ospedale Civile ove tuttora si trova in gravi condizioni.

Per la precisione credo vada detto che lo sventurato non ha eluso la vigilanza di nessun infermiere, come afferma il «Carlino» in quanto è un ricoverato che aiuta il personale di lavanderia, sezione questa dove non ci sono infermieri addetti alla diretta sorveglianza dei malati, ma dei dipendenti che sono aiutati da ricoverati cosiddetti «ammalati calmi o lavoratori» del padiglione 7.

Ci risulta invece che l'altra mattina sempre un ricoverato del padiglione 7 (cosiddetto calmo) è scappato mentre assisteva alla Messa nella chiesa dell'ospedale, e per immobilizzarlo è stato necessario l'intervento di 30 infermieri.

Questi incresciosi fatti ci portano a fare alcune considerazioni e porre alcuni interrogativi ai quali è necessario una chiara risposta e una adeguata soluzione, perché assistano e preoccupano fortemente tutto il personale dipendente.

Da un mese circa nell'Ospedale Osservanza è in vigore un nuovo orario e nuovi turni di lavoro. In base a questi nel padiglione 7, dove il lavoro degli infermieri è giudicato di attesa e di semplice custodia, nelle ore notturne e precisamente dalle 19 alle 6,30 del mattino successivo c'è un solo infermiere con 64 ammalati. Da questo scaturisce chiara una domanda al direttore e all'Amministrazione che non hanno voluto accogliere le proposte dei dipendenti allorché era in discussione l'attuale turno e orario. Se il Ciccarelli si gettava dalla finestra del padiglione durante la notte mentre di servizio c'è un solo infermiere su chi cadeva la responsabilità del fatto? O, peggio, se quel ricoverato il quale è scappato da Messa nella mattinata fosse stato colto dalla crisi invece nella notte con un solo infermiere, cosa sarebbe capitato a questo poveretto quando nella mattinata per immobilizzarlo si è reso necessario l'intervento di 30 infermieri?

Non si venga a dire che è sufficiente suonare l'allarme per chiamare in aiuto gli infermieri dai padiglioni vicini, perché nel caso che si riesce a suonare l'aiuto non può giungere prima di 5 o 6 minuti, in questo frattempo se l'infermiere è aggredito cosa può accadere? E se l'aggressione è improvvisa o prima ancora che l'infermiere possa suonare l'allarme cosa avviene? Di chi la responsabilità?

Non credo si debba o si possa lasciare una situazione di questo genere, bisogna prevenire fatti che potrebbero capitare da un momento all'altro.

Dopo un mese di esperimenti si impone una revisione dei turni e orari, occorre aumentare il personale secondo le indicazioni dei dipendenti e ridurre l'orario di lavoro a una media di 8 ore giornaliere; questo è quanto attendono gli infermieri; questo è il compito che spetta agli uomini responsabili dell'ospedale e dell'Amministrazione.

Alfredo Giovanardi

IN MEMORIA

Il 7 gennaio ricorreva il 3.º anniversario della morte del compagno Balducci Delfo. I socialisti imolesi che lo ebbero per tanti anni al loro fianco valoroso combattente per la causa dei lavoratori lo ricordano quale esempio di fedeltà agli ideali del Socialismo.

La famiglia lo ricorda con infinito rimpianto ed in sua memoria offre L. 509 al nostro settimanale.

CONDOGLIANZE

I socialisti imolesi inviano alla famiglia Rocchi le più sentite condoglianze per la morte del loro caro Sante.

La Redazione del nostro settimanale si associa.

Un corso per la sorveglianza al "Psichiatrico",

Col 1.º febbraio 1958, avrà inizio presso l'Ospedale Psichiatrico S. Maria della Scaletta di Imola, un corso teorico-pratico per la formazione di personale di sorveglianza in Ospedale Psichiatrico, ai sensi dell'art. 24 del Regolamento alla Legge sul manicomio e sugli alienati del 16 agosto 1909 n. 615, al quale possono partecipare anche estranei all'Istituto.

Per essere ammessi, i richiedenti dovranno dimostrare di essere in possesso almeno della licenza di scuola secondaria di 1.º grado, o titolo equipollente, e che abbiano compiuto l'età di 21 anni e non superata, al 1.º febbraio 1958. L'età di anni 28, salvo i benefici di Legge e

con esonero del limite superiore di età per coloro che prestino servizio di ruolo presso l'Amministrazione degli Ospedali e II. RR. di Imola.

Le domande dovranno essere indirizzate alla Direzione dell'Ospedale Psichiatrico S. Maria della Scaletta in Imola, e dovranno pervenire non oltre le ore 18 del giorno 25 gennaio 1958, corredate dal certificato di nascita, dal titolo di studio e dai documenti comprovanti il diritto al prolungamento od all'esonero.

I prezzi cittadini del 7 gennaio 1958

FRUTTA

		minimo	massimo
Pere	al Kg.	L. 100	L. 220
Mele	»	» 70	» 200
Fichi spaccatelli	»	» 128	» 130
Nocti nostrane	»	» 240	» 240

POLLAME

		L.	L.
Capponi	al Kg.	700	750
Galline	»	» 630	» 720
Tacchini	»	» 500	» 525
Oche	»	» 450	» 470
Conigli	»	» 300	» 380
Uova (la dozzena)	»	» 408	» 420

SUINI

Grassi da Kg. 150 a 180	L.	300
Grassi da Kg. 180 a 200	L.	320

ORTAGLIE

		L.	L.
Insalata mista	al Kg.	50	60
Cavolo Verza	»	» 20	» 25
Cavolo capuccio	»	» 10	» 15
Cavolfiore	»	» 35	» 60
Cardo	»	» 50	» 60
Finocchi	»	» 30	» 50
Carciofi	»	» 30	» 40
Cipolle	»	» 25	» 35
Spinaci	»	» 70	» 90
Patate	»	» 30	» 35

La Befana nell' Imolese



La giornata della Epifania è stata caratterizzata da un'intensa attività assistenziale da parte dell'Amministrazione Comunale.

Al bimbi assistiti in Istituti vari a spese del Comune è stato distribuito un pacco contenente oltre ad un giocattolo e dolciumi anche alcuni capi di vestiario.

Alle ore 12,30 ha avuto luogo nel locale della Scuola Materna in Via Rivalta, il tradizionale pranzo che ogni anno il Comune offre ai vecchi poveri suoi assistiti o assistiti dall'ECA cui hanno partecipato circa 230 persone.

Alle 14,30 nella Sala del Consiglio Comunale è stata distribuita la Befana a oltre 150 bambini poveri offerta dall'Amministrazione Comunale con il generoso contributo di vari Enti e ditte cittadine.

A tutte queste manifestazioni hanno presenziato il Sindaco, il Vice-Sindaco, gli assessori e consiglieri comunali. (Nella foto: il Vicesindaco Capra distribuisce i doni).

Come ormai è consuetudine anche quest'anno il Magazzino Generale Cooperativo di Consumo di Imola, ha organizzato la Befana ai bimbi della città di Imola sono stati distribuiti 769 pacchi dono nei giorni 5 e 6 presso la sede centrale di Via Emilia.

Alla Befana aveva contribuito anche la locale Cooperativa Generale Macellai. Ai bimbi ha rivolto parole di cir-

costanza, il Presidente del Magazzino Generale Coop. Consumo, Maestro Quinto Casadolo.

La Befana è stata distribuita anche nelle località del mandamento imolese ove ha sede uno spazio con il concorso delle altre cooperative locali.

Il Magazzino Generale Coop. di Consumo ha voluto così dimostrare che rimane fedele ai principi mutualistici per il quale 55 anni or sono nacque sotto il paterno sguardo del grande discepolo socialista Romeo Galli.

Anche a Sesto Imolese è stata festeggiata la Befana con un pranzo a circa 30 vecchi da parte dell'Amministrazione Comunale. Inoltre sono state distribuite nella bassa imolese dagli enti cooperativistici, dai sindacati e dall'UDI 10.0 doni ai bimbi della zona, con proiezione di alcuni documentari comici. Tutti i bimbi e la popolazione si è stretta attorno con grande ammirazione agli organismi democratici che con serietà ed entusiasmo hanno sostenuto la iniziativa della tradizionale festa.

AUGURI

Ai compagni Zotti Giacomo e Cambiuzzi Vittorio ricoverati in Ospedale per incidenti stradali, giungono gli auguri di pronta guarigione dai Socialisti imolesi.

Dot. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA
SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
(convenzionato con F.I.N. A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione indolore senza iniezioni al protossido di azoto

Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piortrea alveolare - Jono-forest - Raggi X

Prof. Dott.
Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dot.
FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA
IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Dot. **GIUSTINO POLLINI**
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82
IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Magazzino Generale Cooperative di Consumo

IMOLA - s.r.l. fondata nel 1903

29 spacci di vendita

VISITATELI

Troverete sempre i migliori articoli per la cucina e per la casa

Attenzione

Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia

OILCOKE

Via Aspromonte 13 - IMOLA - Telefono 3793

Legna - Antraciti primarie - Cokes
Mattonelle "Union" - Fossili
Oli Combustibili di qualità

Carburanti - Lubrificanti
Gomme Dunlop Ceat

Qualità, prezzi, Consultateci!

Remington - Radiomarelli

VISITATECI

MACCHINE PER SCRIVERE	TELEVISORI
MACCHINE DA CALCOLO	RADIO
MOBILI IN FERRO	FRIGORIFERI
CASSEPORTI	LAVATRICI
RASOI ELETTRICI	ASPIRAPOLVERE

Riparazione macchine per ufficio e apparecchi radio T.V. di ogni marca

Leonardo Pasini
Via Appia 27 - IMOLA - Tel. 3371

Gli amici del nostro settimanale

Mancini Rocco in memoria del padre	L. 200
Val Giovanni di Genova rinnovando l'abbonamento salute amici e compagni e ricorda Delfo Marchesi e Fratella (Fiaia)	» 500
Campanini Ubaldo rinnovando l'abbonamento	» 200
Costa Aldo rinnovando l'abbonamento	» 200
Conti Giuseppe rinnovando l'abbonamento	» 50
Giovanardi Romeo rinnovando l'abbonamento	» 500
Maria e Nina Poggiopollini nel XII anniversario della morte del loro caro babbo Raffaele	» 300
Zambini Giuseppe rinnovando la tessera	» 100
Dorani Alfiero rinnovando l'abbonamento	» 100
Bentinati Davide salutando amici e compagni	» 400
Perfimi Carlo rinnovando l'abbonamento	» 200
Siamo sempre noi	» 200
I soliti giocatori di bocce a mezzo Zanotti augurano a tutti i dipendenti un felicissimo 1958	» 600
Le ex dipendenti della Cooperativa Ceramica per lutimi ringraziamenti e tanti auguri a tutti i Soci della Coop. Ceramica	» 500
Casadeo Domenico rinnovando l'abbonamento	» 100
Callegari Giovanni rinnovando l'abbonamento	» 100
Zurra Giuseppe	» 500
Castellari Paolo per condoglianze al compagno Rocchi Alceo e famiglia per la morte del padre	» 100
Manara Nello rinnovando l'abbonamento	» 200
Rivola Giuseppe per condoglianze alla famiglia Rocchi per la morte del loro caro Sante	» 100
Serafini Narciso per condoglianze alla famiglia Rocchi per la morte del padre	» 100
Antarani Luigi rinnovando l'abbonamento	» 200
Pizzi Giulio ricordando il compagno Balducci Delfo nel terzo anniversario della morte	» 200
Francisbelli Primo nella ricorrenza dell'anniversario della morte del caro figlio Anchile	» 200
Orsini Luigi rinnovando l'abbonamento	» 100
Rocchi Pietro rinnovando la tessera	» 200
Tanigari Mafaldo per condoglianze al compagno Rocchi Alceo e famiglia per la morte del padre	» 300
C. Luigi Ernesto rinnovando l'abbonamento	» 200
Mari Pizzoni Maddalena per un grazie al colto del circolo A. Costa	» 300
Costantini Giovanni rinnovando l'abbonamento e salutando il compagno prof. Silvio Alvisi	» 100
Per le beneficenze e famiglia in memoria del settimanale Sante Rocchi	» 1.000
Totale	L. 8.250

J. CRISTOFORI
IMOLA - Via XX Settembre - Telefono 36.96 - IMOLA

LA PIU' GRANDE LIQUIDAZIONE

DELLE RIMANENZE ESISTENTI IN NEGOZIO

Per il vostro interesse scampoli per abiti e paletots

Tagli Paletots Donna da L. 3.350 e L. 4.450
Pura Lana a L. 7.000 e oltre

Taglio abito Lana da L. 2.000 in poi
Taglio abito Jersey da L. 3.500 in poi
Taglio gonna lana da L. 600 in poi
Coperte lana da L. 1.600 a L. 3.000
Plaids pura lana da L. 1.800 a L. 2.500

Moda
Qualità
Prezzo

Regalate o regalatevi un bell'abito o un bel paletots

SOLO DA J. CRISTOFORI

Sette giorni di sport Il Teatro polacco

Il 'Simmenthal, laureato Campione d'inverno

Lo SPARTAK si aggiudica la V^a Coppa "Città di Bologna,"

Aggiudicandosi la vittoria contro la « Virtus Minganti » (66-58) il « Simmenthal » si è laureato squadra Campione d'inverno.

Si tratta in verità di un titolo unicamente simbolico, anche se è vero che con questa vittoria la squadra milanese ha posto una pesante polemica sullo scudetto portandosi sola alla guida della classifica.

Non è però di questo che ci rammarichiamo. Sappiamo che il nuovo regolamento non ammette più risultati di parità (anche se poi non condividiamo tale norma) per cui una delle due squadre doveva risultare a tutti i costi la vincitrice.

Di fronte ad un « Simmenthal » che partiva handicappato causa il rientro in condizioni tutt'altro che buone per la lunga e forzata assenza di Bon Falle e Rinuccelli, la « Virtus Minganti » non è riuscita ugualmente ad imporsi.

Causa di tutto ciò, la paura di sbagliare. Paura di perdere. Paura di una cosa immensabile che una squadra della levatura e dell'esperienza della « Virtus Minganti » possa lasciarsi prendere dal timor panico. Invece è proprio così. La prestazione modestissima, irrimediabile dei bolognesi, paralizzò nel riflessi, impacciò nei movimenti, timorosi e imprecisi nei passaggi e nei tiri in canestro, non possono trovare altra spiegazione.

Peccato. Una ottima occasione perduta per i Virtusini. Una occasione che raramente potrà ripresentarsi.

Non è il caso però di disperare. Non si dimentichi che il cammino di questo campionato è ancora lungo e le sorprese sono sempre in agguato ed è quindi difficile per qualsiasi squadra poter ripercorrere quell'alloro. E non si dimentichi soprattutto che l'ultima giornata di campionato i bolognesi della « Virtus » ospiteranno i milanesi. E se a quell'ora nulla di nuovo avrà modificato le loro posizioni di classifica, l'aggiudicazione del titolo di campione d'Italia sarà una vertenza tutt'altro che chiusa.

Gli altri incontri dell'ultima giornata del girone di andata hanno dato i seguenti risultati:

Oransoda Cantù - Santapaola 72-50; Moto Morini - Roma 64-42; Bonelli Pesaro - I. gnus Varese 71-44; Stok Trieste - Livorno 75-40; Stella Az-

Coop. va Edile Intercomunale
S. a R. L. BOLOGNA
Lavori edili e cemento armato
Uffici - Via Rolandino 1 - Telef. 30.686

La 'Due giorni, del pattinaggio



Si sono svolte al Palasport di Bologna due giornate di pattinaggio artistico con la partecipazione delle più note coppie di « rotellisti » del Belgio, dell'Olanda e dell'Italia. Si sono esibiti la campionessa Evelyn Denuce, medaglia d'oro internazionale, l'italiana Fret, la coppia belga Van de Zande-Goyvaert, i nostri Villagrossi, Bolta, la Bolli, la Barbieri, la Mazzotti, ecc. dinanzi ad un folto pubblico. Nella foto: due olandesine nel loro costume tipico.

E. T.

(continua dalla 3.a pag.)

de far sentire sul nuovo corso della vita polacca. Non mancano tra i giovani gli esistenzialisti, giunti come si vede, un tantino in ritardo quasi. Ma è una minoranza piuttosto sparuta, che luttuosa mostra quanto profonda è stata la crisi attraversata dal Paese. Una sera, un radio-reporter è sceso in una di queste « botteghe » e ha intervistato una signora notturna, che non si è fatta pregare per spiatellare. « Una parte di noi giovani è piuttosto pessimista, ed ecco la ragione del nostro esistenzialismo. Ma non è tutta colpa nostra: le teorie ottimistiche che si basano sul realismo sociale hanno ricevuto un colpo dal fatto che tante ideologie non sono crollate. Ma non è detto che domani sarà ancora così; bisognerà credere in qualcosa, perché una vita vuota di fede non è una vita ».

Vero e proprio avvenimento è stata la rappresentazione curata dal Teatro N. 38 di Varsavia del dramma di Beckett « Aspettando Godot », ambientato e adattato alle condizioni polacche. I due vagabondi sono stati addirittura trasformati in due operai di silluri delle acciaierie di Nowa Huta, che è la città industriale creata dopo la guerra nei pressi di Cracovia. Ebbene, questa tanto discussa opera di un così nero pessimismo,

è stata proprio ambientata in un centro creato dalla generazione nuova con uno slancio che ha del miracoloso. Si, anche qui è il dramma della solitudine dei due eroi di Beckett, anche qui qualcosa non è riuscito a liberarsi della vecchia e per noi cara nostalgia della solitudine, in un'epoca in cui si compiono i miracoli dell'energia atomica, dei viaggi interplanetari, dei cervelli elettronici. Una esplosione in questa vita di prosa moderna è una conclusione terribile e disperante, che però ha la sua ragione amara: non tutti hanno la forza di inserirsi nel tempo che vivono. Dopo tutto, questo non è un delitto contro la società?

E' davvero interessante rilevare che i polacchi che hanno avuto più distinzioni e più morti, e che così meravigliosamente cercano di colmare i vuoti e gli smarrimenti dell'occupazione nazista, discutano, tollerino questa parentesi sentimentale. Ciò vuol forse dire che non la temono, perché nel loro cuore l'hanno già superata.

La nostra breve rassegna, dunque, dimostra che il teatro polacco, anziché essere quel peso morto che purtroppo è in molti altri Paesi, rimane un campo di battaglia di idee nuove e nuove passioni.

Calcio in pillole

TATTICHE

Ad ognuno il suo. Mentre Fonti ha il compito di studiare oltre la formazione della nazionale le tattiche che la squadra azzurra dovrà poi tradurre sul terreno di gioco, Barassi ed i suoi diretti collaboratori hanno quello di studiare la tattica più opportuna per mettere in difficoltà l'avversario. Ecco quindi il piano machiavellico di far giocare il Portogallo nella capitale lombarda proprio nel periodo nel quale è noto che se non c'è una nebbia da tagliarsi con il coltello vi è perlopiù un freddo da far battere denti e dentiere. Esattamente la stessa applicazione del medesimo piano che portò la nazionale italiana ad incontrare a Milano quella egiziana ed a Palermo quella svizzera.

Vi è però una leggera differenza fra i due tattici: se sbaglia Fonti un paio di volte un invito cortese di fare le valigie non glielo leva nessuno. L'altro invece...

Naturalmente il suggerimento, oltre al Portogallo i cui negri erano diventati grigi, è stato il pubblico che dei giocatori vedeva a tratti soltanto le sagome apparire e sparire come in un perfetto effetto di dissolvenza cinematografica: tanto che era stato istituito un servizio di informazioni da bordo campo all'alto degli spalti. « Quello che è apparso ora è Ghiggia » diceva una voce dal basso, e questa voce saliva su fino in cima dove gli spettatori in quel momento vedevano un giocatore che a Ghiggia non assomigliava nemmeno nel colore della maglia.

Qualcosa di più chiaro s'è incominciato a intravedere sul finire dell'incontro quando con il calore della sera la luce dei fari ha acquistato maggior potere di penetrazione. Già perché c'erano anche i fari e dire che proprio i fari erano stati oggetto di vivaci discussioni a Bellast, e causa di « riserve » da parte italiana. Va' un po' a capirci qualcosa?

A Bellast ci si ritroverà mercoledì per la « buona » Speranza che non avrà lo smog che bloccò la terza ar-

bitrale nella capitale britannica e che l'incontro, che non sarà « amichevole » scorra su un piano di perfetta regolarità e cavalleria sportiva.

A CHE SERVONO QUESTI QUATTIRINI?

Domenica allo stadio bolognese erano presenti cinque squadre di Serie A: Bologna e Padova sul campo, Milan, Fiorentina e Atalanta in tribuna. Non capita spesso vedere tanti celeberrimi assi riuniti nello stesso luogo.

Un nostro amico si è riverito a fare il calcolo del valore monetario rappresentato da quella sessantina di atleti e ne' uscita una cifra addirittura astronomica. Il team del Padova nel valore complessivo era ben poca cosa essendo esso formato in prevalenza da calciatori scartati o rifiutati da altre squadre, tuttavia esso si trova in seconda posizione nella classifica generale. Ciò dimostra che il danaro per quanto abbia una influenza notevole, non può agire con tutto il suo peso anche sulle graduatorie.

ARBITRI

Due punti separano il Padova dalla Juventus: due punti che esistono per il solo fatto che non è esistita una perfetta oculatezza arbitrale. In una sola settimana ci sono scappati ai danni della gallinella padovana un goal di Schiaffino sul quale pesano terribili sospetti di « suoriggioco » e una classica « parata » di Boni vista da tutti fuorché dall'ineffabile Adami. Aveva ben ragione Rocco domenica sera di essere fuori delle grazie di Dio!

CALCIO ITALIANO

C'è gente che ogni qual volta la squadra del cuore, sia essa la Fiorentina o la Juventus, il Bologna o il Napoli, sbraita che il calcio italiano è in preda alla crisi e che non esistono più i giocatori di una volta. Non gli si può dar torto infatti basta guardare la tabella dei marcatori per convincersi. Le prime posizioni sono occupate da Charles, Vintario, Hamrin, Linds og. Firmari. Svari, ecc. e questa serie è interrotta soltanto da un nome italiano: quello di Boni.

Fra gli allenatori la situazione non è gran che diversa: Samel, Francic, Prose, Criv. Marinonico, Correr, Vionale, Lovatol. Sen. ex. Dodova, Norzchi ecc. e ultimo arrivato Adamek.

I NOSTRI FINANZIATORI

Il sig. Armando Testinari per il finanziamento al calcio del Gruppo Varesini della ex Formazione Anonima L. 1909. Il consigliere Clelio Rossi. Il sig. L. Testini, presidente della Casabianca in memoria della signora Emma Melina, via Anselmi 1, 5-A. Il consigliere Augusto Prati, finanziatore del F.C. Internazionale che ha finanziato l'abbandonamento all'Avanti ed al nostro settimanale L. 306. Totale Lire 2.500.

Costituito il circolo filatelico emiliano

Per effetto del successo riscontrato dalla seconda manifestazione nazionale filatelica « Bofflex » svoltasi nella nostra città il 29 novembre scorso, è sorto e sta in questi giorni per iniziare la propria attività, il « Circolo Filatelico Emiliano » presso il Centro Emiliano per gli scambi culturali con l'Estero.

Il Comitato promotore composto da collezionisti dilettanti si propone di offrire alle sempre maggiori schiere di appassionati del francobollo un ambiente accogliente di scambio e di facilitazioni, capace di soddisfare le particolari esigenze dei nuovi amatori del francobollo.

Progetto di statuto e di regolamento sono in procinto di essere varati dai soci che numerosi, in questi giorni aderiscono al costituendo circolo.

L'Assemblea generale all'uo-po convocata, è stata fissata per il giorno 16 febbraio 19-3 alle ore 9, 0 nei propri locali siti in Via San Felice, 2.

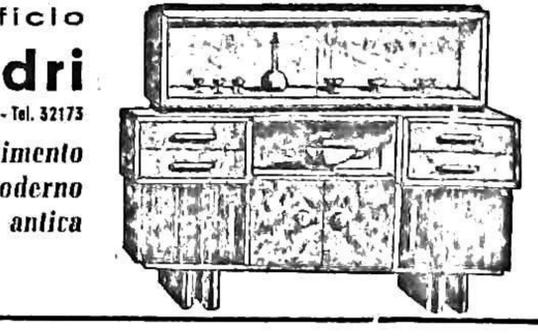
Proseguono intanto le iscrizioni che si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 18,30 alle ore 19,31 e festivi dalle ore 10,30 alle ore 12,30.

Sarà opportuno rilevare che il Circolo Filatelico Emiliano nasce per una ben precisa funzione atta a completare e non certo per concorrere con quella di altri circoli filatelici della nostra regione la cui benemerita attività svolta da molto tempo sarà fonte di proficua e fraterna collaborazione.

AUGURI

I socialisti milanesi inviano auguri di pronta guarigione al compagno Enrico Bruni, vicecapo del braccianti di Marmotta, il quale è stato recentemente ricoverato all'ospedale a seguito di un incidente stradale.

mobilificio alessandri
BOLOGNA - Via De' Facci Int. 12 - Tel. 32173
Vasto assortimento arredamento moderno ed arte antica
Produzione propria Agevolazioni di pagamento



COOPERATIVA PASTICCERI
Via Alemagna 5 - BOLOGNA - Telefono 75.894
Ricorda alla sua spett. Clientela l'ottima qualità dei suoi prodotti



Deposito di Bologna: Via Guerrazzi 17 - Telef. 25-536

SPACCIO ABBIGLIAMENTO Combattenti Reduci e Mutilati
VIA S. FELICE N. 20 - Piano terreno - BOLOGNA
Vasto assortimento di tessuti
Impermeabili di cotone make in vari modelli e colori di massima garanzia
Pettinati pura lana, tagli da 3 metri delle migliori marche
Assortimento di camicie confezionate di popelin
Soprabiti, paletò e giacche
VISITATECI

Cooperativa Operai Terraioli ed affini
Esegnae lavori di lognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti
Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

Cooperativa di Consumo fra ferrovieri
BOLOGNA - Via Milazzo 18 - Telef. 38.607
PANE PASTA SALUMERIA FRUTTA VERDURA DROGHERIA
Servizio a domicilio PER TUTTA LA CITTA'
Spaccio Articoli Casalinghi Via Cairoli 16
Augura BUONE FESTE